



# l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 9 Dicembre 2021  
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2/DCB Brescia

**BICENTENARIO  
MORCELLIANO  
1821 - 2021**



## IN QUESTO NUMERO

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO  
*Il Natale è un mistero*  
*Dare da bere agli assetati*
- 5 MOVIMENTO DEI FOCOLARI
- 6 VIVERE NELLA PARROCCHIA  
IN UNA SOCIETÀ CHE CAMBIA  
*La morte della parrocchia*
- 8 ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA  
*Natale: un fuoco perenne che Dio ha acceso nel mondo*
- 10 BICENTENARIO MORCELLIANO 1821 - 2021  
*Per meglio conoscere Stefano Antonio Morcelli*
- 12 PASTORALE GIOVANILE
- 19 ASSOCIAZIONI  
*Corpo Bandistico G. B. Pedersoli e Coro Polifonico*  
*ACLI, AVIS, il Faro 50.0, Alcolisti anonimi*
- 24 QUADERNI CLARENSI
- 25 FRAZIONI
- 26 CLARENSITÀ
- 28 RUBRICA SOCIALE E OFFERTE
- 30 IN MEMORIA E ANAGRAFE

## IN COPERTINA

Con l'ultima copertina del nostro bollettino dedicata al bicentenario morcelliano, riprendiamo l'antica tradizione religiosa e popolare di festeggiare, il 13 dicembre, Santa Lucia. Alla Santa è intitolato un altare nella chiesa di Santa Maria maggiore.

Ne pubblichiamo la riproduzione della preziosa pala, opera di Francesco Monti, (Bologna 1685, Brescia 1768): è un olio su tela realizzato nel 1745, che raffigura la Madonna col Bambino e i santi Lucia, Agata, Giovanni Nepomuceno e Andrea Avellino.

Assieme pubblichiamo la fotografia della reliquia di Santa Lucia, giunta a Chiari per opera del grande prevosto. Nelle sue memorie Stefano Antonio Morcelli cita più volte questo altare; nella "nota delle fabbriche" così scrive: «Fu rinnovata la Chiesa di Santa Maria, ornata di banchi, abbellita con la Via Crucis. Ne fu procurata una reliquia di Santa Lucia».

E ugualmente più volte, nei lunghi anni della sua prepositura, commemora la ricorrenza. In particolare trascriviamo quanto annotò nel 1795:

«Tredici dicembre. Fu fatta festa di Santa Lucia in Santa Maria con musica, ed esposta all'altare proprio la reliquia».

*red.*

# l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 10 - Dicembre 2021  
Anno XXXI nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253  
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita  
25032 Chiari (Bs)  
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991  
Tribunale di Brescia  
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,  
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: [www.parrocchiadichiari.org](http://www.parrocchiadichiari.org)  
e-mail: [redazione@angelodichiari.org](mailto:redazione@angelodichiari.org)  
per le vostre lettere:  
Ufficio Parrocchiale, piazza Zanardelli  
(8.30 - 11.30)

Direttore responsabile  
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale  
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori  
Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti, Roberto Bedogna,  
Ferdinando Vezzoli, Paolo Festa, Maria Marini,  
Caroli Vezzoli, Luigi Terzi

Impaginazione  
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina  
Giuseppe Sisinni

Tipografia  
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.  
Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero  
de *l'Angelo* sarà  
disponibile il giorno 8 gennaio 2022

## Ai collaboratori

Il materiale **firmato** per il numero  
di gennaio si consegna  
entro domenica 12 dicembre  
inviandolo all'indirizzo mail  
[redazione@angelodichiari.org](mailto:redazione@angelodichiari.org)

## II NATALE È UN MISTERO

Non è una fiaba, una fantasia irrealistica, che fa sognare per dimenticare la realtà dura e dolorosa del vivere quotidiano: non è una specie di sortilegio che rende buoni tutti gli uomini in quel giorno, per poi tornare a odiarsi e a uccidersi subito dopo.

Natale non è una fiaba che si racconta ai meno furbi, proprio mentre vengono oppressi e calpestanti e ingannati attraverso questo dolce racconto di pace.

Natale è un mistero: è l'avvenimento impensabile e inconcepibile del Dio che si fa uomo, è un fatto che non si può "spiegare" e che, anzi, appare contraddittorio nel suo stesso enunciato, è un gesto di Dio e come tale sta fuori da ogni immaginazione umana. È il mistero di Dio che, avendo creato l'uomo, si fa uomo e assume tutta la natura, la storia, lo spessore di bene e di male della sua creatura. È il mistero di una donna che per l'azione imprevedibile di Dio diventa madre e genera un figlio che è tutto suo e non le appartiene, perché è figlio di Dio.

È il mistero di Maria vergine, che dà alla luce un bambino che "porta sulle sue spalle il segno della sovranità, ed è chiamato Padre per sempre, Principe della pace" (Is 9,5).

È il mistero di un bambino che nasce povero e solo in una stalla ed è salutato dalla schiera de-

gli angeli, è annunciato ai pastori, come segno di una grande gioia, come il salvatore.

È il mistero dei pastori che "vanno a vedere l'avvenimento che il Signore ha fatto conoscere" e tornano "glorificando Dio" dopo aver visto soltanto un "bambino avvolto in fasce in una mangiatoia".

È il mistero della lunga strada dei Magi, che vengono dall'oriente per seguire la stella prodigiosa accesa nel cielo, come era stato profetizzato da Balaam contro la sua volontà (Nm 24,17).

È il mistero del bambino venuto "per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione", così che "una spada trapasserà l'anima" di sua madre.

Natale è il mistero dell'amore di Dio che non ama da lontano, dall'alto delle stelle che stanno a guardare: Dio non è un freddo motore immobile, la Causa prima, l'Essere supremo congelato dalla ricerca filosofica e relegato nei regni ultracelesti. Accettiamo il continuo sforzo del pensiero umano e siamo riconoscenti a chi ha cercato di rendersi conto di Dio e ha tracciato alcune coordinate attraverso le quali poter intuire la sua esistenza, ma non ci sentiamo di fermarci a questi punti luminosi e oscuri, ai quali l'intelligenza è arrivata. Ogni ricerca umana accende delle luci e indica delle piste di un

cammino mai finito: la ricerca di Dio lungo i secoli, attraverso le diverse civiltà, ha svelato molti lati dell'uomo, molte sue esigenze. Ma il Natale sconvolge e fa scoppiare tutti gli schemi e tutte le categorie con cui l'uomo aveva cercato Dio e capito se stesso. Il Dio, che si fa uomo, colma l'incolmabile abisso che separa il Creatore dalla creatura, l'infinito dal finito, l'eterno dal tempo.

Restando l'inaccessibile, l'incomprensibile, l'Altro totalmente diverso, Dio viene verso l'uomo e diventa come lui: si incarna e cresce come tutti i mortali.

È il mistero dell'amore che rende possibile ciò che appare impossibile. All'uomo, altrimenti smarrito, solo, confuso, incapace di capire se stesso, Dio non dà un insegnamento, una dottrina, una ideologia; Dio dà se stesso. Dio viene. Così si capisce la definizione che di Dio dà S. Giovanni: "Dio è amore" (1 Gv 4,16).

Se il Natale è il mistero dell'amore e Dio viene a farsi uomo per amore, allora la risposta dell'uomo sarà l'amore. La fede non è solo l'assenso della intelligenza, l'accettazione di una dottrina, ma è soprattutto la scelta di aderire a Dio così come Lui si manifesta, l'impegno a voler rispondere al suo amore. La fede esigerà sempre un continuo rinnovarsi di questa scelta fondamentale: non sarà mai un abito indossato una volta per tutte. Nel Natale, Dio invade la



storia umana e penetra fin nelle sue più nascoste radici, per mettervi il seme dell'amore, di un amore gratuito, instancabile e fecondo: ormai alle sorgenti di ogni uomo c'è un amore che zampilla fino all'eternità e genera una continua tensione mai sazia; nell'impasto della società umana c'è un lievito che fermenta nell'anelito di un amore mai raggiunto. Accanto e dentro la storia quotidiana di ogni egoismo che aumenta e travolge con sempre maggiore crudeltà, c'è il misterioso seme di amore che Dio vi ha depresso, venendo lui stesso e facendosi uomo: ormai il senso della storia è la lotta tra l'amore e l'egoismo, è la certezza che l'amore non sarà sopraffatto.

La fede cristiana si misura sull'amore: l'essere cristiano non si verifica tanto su gesti e su parole, quanto sulla capacità e sulla volontà di amare. Fare Natale vuol dire mettersi dalla parte dell'amore, e lasciare che l'amore di Dio si incarni dentro di noi per nascere ogni giorno, in ogni circostanza, in ogni rapporto umano.

**Don Gianmaria,  
prevosto**

## Dare da bere agli assetati Il G20 a Roma "Ha rinfrescato"

“Ha rinfrescato” ha detto qualcuno riferendosi al G20 scorso tenutosi a Roma sul problema dei cambiamenti climatici. Le inondazioni che hanno colpito poi Catania, Siracusa, Agrigento e altre parti della Sicilia ne sono il segno evidente: la terra è ammalata, sembra, di un male irreversibile.

Eppure, nonostante tutta quella pioggia, la prossima estate a quella gente e a molti altri mancherà l'acqua. Privi di un sistema idraulico, non avranno il modo di conservare una sufficiente quantità di pioggia per lavarsi o fare il bucato con una prevedibile regolarità. La scarsità di acqua potabile, credo senza smentita, sarà un problema molto grave dei prossimi anni. Basta consultare siti web dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per valutare le esigenze di acqua potabile in tutto il mondo. Purtroppo, quando non si riesce a soddisfare questa necessità, scoppiano il colera e la dissenteria. È allora che ci appare ancora più evidente il valore inestimabile dell'acqua potabile. La nostra acqua è a rischio, essa è parte integrante di un sano sistema di vita. L'appello del G20 ci aiuta a vedere come il “dare da bere agli assetati” vuole essere diretto a promuovere un atteggiamento che rispetti le necessità dei poveri e che sappiamo apprezzare

zare i doni della terra. Noi dobbiamo renderci conto che il modo in cui trattiamo la nostra terra, sia nelle zone urbane sia in quelle rurali, a lungo andare si riflette su tutti noi. Il sistema di vita richiede una concezione armoniosa di noi stessi e del nostro pianeta: se danneggiamo il nostro pianeta, in definitiva danneggiamo noi stessi. Inevitabilmente siamo tutti colpiti dalla “giustizia” della natura. “Dio perdona, la natura no!” ci ha detto Papa Francesco. Sappiamo che siamo circondati dall'acqua, che il nostro pianeta e la nostra atmosfera sono letteralmente colmi di acqua, che noi stessi siamo fatti di acqua per il 75%; nasciamo con il 90% di acqua e ci asciughiamo con il passare del tempo finché nei nostri corpi si arriva al 70%. Il cibo che mangiamo si dissolve in liquido digestivo, prima di essere assorbito nel corpo ed è risaputo che gran parte di esso ha un alto contenuto di acqua.

Molti però dubitano della nostra volontà a prendere in considerazione questi dati e così la terra andrà presto ad annoverarsi fra gli “oppressi” del pianeta. Questa opera di misericordia corporale è, in un certo senso, l'unica che ci inviti a sviluppare una forma di spiritualità più sensibile nei confronti dell'ambiente. Qualcuno nel mondo ci sta insegnando a sviluppare pratiche interiori ed esteriori che ci aiutano a rispettare il nostro ambiente, soprattutto l'acqua e la nostra dipendenza universale da essa. Uno di questi è Jim Chee, agente di polizia navaho, che quando beve una tazza di caffè nella sua roulotte, terminato il suo caffè, lava la tazza e beve l'acqua del risciacquo. È una persona che ha vissuto per secoli in una terra (New Mexico) secca e arida e per ciò sa quanto sia preziosa l'acqua. In Kenya, i monaci buddhisti Zen quando si riuniscono per un pasto a base di acqua, riso e zuppa, avendo ogni monaco di fronte a se quattro scodelle, nella scodella più grande riceve l'acqua, divide quell'acqua

fra le altre due scodelle grandi e mette da parte quella residua nella scodella più piccola. Quando il pasto è finito, viene servita acqua di riso con cui il monaco sciacqua prima la scodella di riso, poi la scodella della zuppa e quella del contorno. Dopo che queste tre scodelle sono state sciacquate, il monaco beve l'acqua del risciacquo. Poi versa l'acqua pulita che ha serbato nella scodella piccola dentro la scodella del riso e la deterge con le mani. Quindi lava le altre due scodelle. L'acqua che rimane viene versata in un secchio. Deve essere perfettamente limpida; altrimenti il monaco dovrà bere anche quella. L'acqua sarà offerta ai fantasmi, i quali hanno bocche tanto piccole da essere disturbate perfino da una minuscola briciola di cibo. Non sorridiamo. Forse potremmo anche noi cominciare a considerare, come forma di preghiera, il significato dell'appello biblico che ci invita a “dare da bere agli assetati”.

**Don Gianmaria,  
prevosto**



## E torna Natale...

Alcuni giorni fa, era metà ottobre, ero in macchina e stavo andando a trovare un amico. Ero incantato dal paesaggio che mi circondava. L'autunno è sempre pieno di bellissimi colori e la nostra campagna aveva una luce particolare, che faceva risaltare le diverse tonalità di marrone, di giallo e di rosso. Ma ad attirare la mia attenzione c'era qualcos'altro che non mi aspettavo: erano alcuni negozi e centri commerciali che avevano già esposto le luminarie natalizie. Già, luci di Natale due mesi prima. Dopo una prima reazione un po' indispettita, "Come al solito hanno confuso il Natale con una festa commerciale, fatta di saldi e vendite da capogiro", è subentrata una riflessione, che andava più in profondità nel cuore: "Tra qualche settimana è Natale e io come mi sto preparando a questa ricorrenza, che tanto mi riguarda come cristiano, in cui Dio nel Suo eterno e incommensurabile Amore si è fatto uno di noi per dirci quanto ci ama?". Pensieri vari che però più volte durante la giornata sono tornati a interrogarmi. Quasi per caso apro un libro di Chiara Lubich e mi colpiscono queste sue parole: "Se la Santissima Trinità ha spalancato i suoi battenti per lasciare che il Verbo si facesse uomo per noi,

siamo dei pazzi se non crediamo all'amore di Dio per ciascuno." (C. Lubich, *E torna Natale*, Città Nuova 1997) Già, siamo pazzi se non crediamo che Dio ci ama immensamente! E allora come posso prepararmi al Natale che sta per venire? Continuo a leggere quelle pagine con curiosità. "Natale s'avvicina, il Signore sta per venire e la liturgia ci invita a preparargli la strada: «Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri» (Mc 1, 3). Egli, entrato nella storia 2000 anni fa, vuol entrare nella nostra vita, ma la strada in noi è irta di ostacoli. Occorre spianare le montagnole, rimuovere i massi. Quali sono gli ostacoli che possono ostruire la strada a Gesù? Sono tutti i desideri che sorgono nella nostra anima non conformi alla volontà di Dio; sono gli attaccamenti che l'attanagliano. Desideri minimi di parlare o di tacere, quando si deve fare diversamente; desideri di affermarsi, di stima, di affetto. Desideri di roba, di salute, di vita... quando Dio non lo vuole. Desideri più cattivi, di ribellione, di giudizio, di vendetta... Essi sorgono nella nostra anima e l'invadono tutta. Occorre con decisione spegnere questi desideri, togliere questi ostacoli, e rimetterci nella volontà di

Dio e così preparare la via del Signore. Occorre - dice la Parola- raddrizzare i suoi sentieri. Raddrizzare: proprio così. I desideri deviano il nostro cammino. Spegnerdoli, ci rimettiamo nel raggio del volere di Dio e ritroviamo la strada. Ma c'è un sistema tipicamente nostro per essere sicuri di camminare su una via dritta, che porta certamente alla meta, a Dio. Essa ha un passaggio obbligato: il fratello. Ributtiamoci, in questo mese, ad amare ogni fratello che incontriamo durante la giornata. Accendiamo nel nostro cuore quell'ardentissimo e lodevolissimo desiderio che Dio sicuramente vuole: il desiderio di amare ogni prossimo, facendoci uno con lui in tutto, con amore disinteressato e senza limiti. (...) L'amore ravviverà rapporti e persone e non permetterà a desideri egoistici di sorgere, anzi ne sarà il miglior antidoto. Per Natale potremo preparare così,

quale dono per Gesù che viene, il nostro frutto ricco, succoso e il nostro cuore bruciato, consumato d'amore." Si è fatto tardi ed è arrivato il momento di uscire per andare a trovare un parente anziano. Ogni volta mi racconta i suoi mali, che sono i mali della sua età avanzata. Ed io cerco in genere di tagliare l'argomento. Ma adesso, pensando proprio a quello che ho letto, vado con un animo diverso. Arrivato a casa sua lo ascolto con più pazienza, capendo di più il suo dolore e poi mi offro di andare in farmacia a cercare qualche cura per lui. Era felicissimo. E io più di lui. Non ho di certo salvato il mondo o ringiovanito minimamente la sua età, ma sono sicuro che questo atto d'amore mi ha reso migliore ed ha reso migliore il mondo. Buon Natale a tutti.

**a cura di  
Emi e Marco Lorini**



Foto creata da drehkopp - pixabay

## La morte della parrocchia

Inizio con un racconto abbastanza noto. Sui muri e sul giornale della città comparve uno strano annuncio funebre: “Con profondo dolore annunciamo la morte della parrocchia di (NN). I funerali avranno luogo domenica alle ore 11.” La domenica, naturalmente, la chiesa era affollata come non mai. Non c’era più un posto libero, neanche in piedi. Davanti all’altare c’era il catafalco con una bara di legno scuro. Il parroco pronunciò un semplice discorso: “Non credo che la nostra parrocchia possa rianimarsi e risorgere, dal momento che siamo quasi tutti qui voglio fare un estremo tentativo. Vorrei che passaste tutti quanti davanti alla bara, a dare un’ultima occhiata alla defunta. Sfilerete in fila indiana, uno alla volta e dopo aver guardato il cadavere uscirete dalla porta della sacrestia. Dopo, chi vorrà potrà entrare dal portone per la Messa”.

Il parroco aprì la cassa. Tutti si chiedevano: “Chi ci sarà mai dentro? Chi è veramente morto?”. Cominciarono a sfilare lentamente. Ognuno si affacciava alla bara e guardava dentro, poi usciva dalla chiesa. Uscivano silenziosi, un po’ confusi. Perché tutti coloro che volevano vedere il cadavere della parrocchia di NN, e guardavano nella bara, vedevano, in uno specchio appoggiato sul fondo della cas-

sa, il proprio volto. Una parrocchia per che fare? La Chiesa ha avuto da Dio un dono di fede non solo da conservare per sé, ma da trasmettere agli altri: è chiamata a contagiare. Di qui il suo impegno per la creatività, la novità della vita, l’iniziativa nel mondo. Il “che fare” della parrocchia si può riassumere in questi cinque punti: Annunciare la Parola, realizzare una comunità di amore, sacramentale e missionaria, e rendersi presente nel territorio (funzione sociale). Punti che meritano la nostra attenzione se non vogliamo fare la stessa fine della parrocchia di NN.

### 1. Annunciare la Parola

Questo compito va collocato al primo posto, perché forma la comunità: la fede è il fondamento di tutto, la fede nasce dall’ascolto della Parola. La Parola crea l’unità dei cristiani. Quando dei credenti e dei non credenti partecipano a una liturgia, la distinzione tra loro è data dal fatto che gli uni rispondono con fede, mentre gli altri solo ascoltano con interesse umano.

L’unità dei fedeli nasce dalla Parola, perciò essa va continuamente proposta e ripetuta; ciò spiega perché lo stesso brano del Vangelo viene letto più volte magari in un anno. L’omelia non è Parola di Dio ma è discorso umano sulla Parola,

la annuncia e la attualizza. La Parola vale per tutti i tempi e per tutti i luoghi; l’omelia la attualizza e la rende viva per l’uomo d’oggi. La Parola di Dio è destinata a tutti i credenti, ma in particolare a coloro che nella comunità di fede sono in grado di farla fruttificare al massimo: gli adulti! Certo i bambini, i giovani, i vecchi. Ma la Parola di Dio si rivolge in senso più pieno agli adulti, che più di tutti sono capaci di accoglierla e darle efficacia.

(ndr. Non siano le nostre comunità parrocchiali solo: *infantili, femminili, senili!*).

### 2. Realizzare una comunità di amore

Questo vuol dire che i cristiani non stanno insieme per ragioni umane, sociali, culturali, che non stabiliscono la loro comunità solo come fatto sociologico, di vicinanza, ma la riconoscono come conseguenza del “sì” dato a Cristo. Riconoscono cioè di essere l’uno per l’altro. Il che significa accettare l’altro. All’inizio ci può essere estraneità, ma occorre superare la diversità. Non dire soltanto: “Io non faccio del male a nessuno”, ferdandosi sull’aspetto negativo. Dire invece: “Faccio del bene”. L’unità in Cristo è accettare l’altro come un “tu” destinatario dell’amore. Non esiste nella comunità cristiana d’amore la frase: “Non mi riguarda”, perché tutto riguarda tutti. L’impegno per il fratello non nasce dal fatto che mi realizza, che mi dà soddisfazione; non na-

sce da una benevolenza istintiva. Nasce dall’amore in Cristo. Il prossimo è amato così come si ama se stessi, la donazione di sé è il coronamento di un impegno di carità. Si accetta l’altro per amore, in quanto si è tutti uniti a Cristo. Il formarsi iniziale di una parrocchia comunità d’amore ha una base naturale, parte da rapporti di vicinato, di conoscenza, tra coloro che per caso vivono insieme. Ma poi spinge oltre. Parte da una comunione fra coloro che sono sociologicamente vicini, e va verso una comunione d’amore senza limitazioni. La comunità cristiana scavalca la comunità sociologica, le barriere, le differenze. Si parte da lì, ma poi si superano le diffidenze, si fa in modo che il gruppo diventi sempre più comunità d’amore. Questo sforzo di comunione è un compito primario per il parroco, che deve essere ministro di agire da intermediario per far avvicinare i parrocchiani fra loro. Anche i gruppi hanno unità, devono svolgere questo compito, devono essere piccole comunità d’amore senza trasformarsi in arcipelago, in isole separate. Le strutture più adeguate sono i Consigli Parrocchiali, gli incontri di gruppi, la liturgia... Tutta la vita della parrocchia deve essere vissuta in modo da favorire la comunità d’amore.

Le persone allora avranno sentimenti di benevolenza e simpatia reciproca (anche se ci saranno sempre gli antipatici e coloro che fanno proble-

ma) assumeranno un atteggiamento attivo: *“Tutto quello che desideriamo che gli altri facciano a noi, noi lo facciamo agli altri.”*

### **3. Realizzare una comunità che celebra**

Qui l'Eucaristia ha una funzione vitale per la parrocchia, che proprio attraverso il banchetto eucaristico diventa *“quello che è: Corpo di Cristo”*. La comunità cristiana sarà capace di diventare comunità d'amore non perché ci mettiamo la buona volontà. La volontà non basta a farci fare il salto di qualità dal peccato alla grazia. Il peccato è una montagna troppo ripida per scalarla da soli, occorre l'aiuto di Dio, la grazia. Il popolo di Dio deve perciò riunirsi nella comunione. Quante, troppe volte il cristiano vede la messa solo come precetto domenicale o azione di pietà personale, e non partecipa alla messa per far crescere la comunione. Invece, essendo l'Eucaristia l'avvenimento che fa nascere e crescere la Chiesa, si partecipa a questa per amore della comunità e per essere comunità. La messa dunque non è un dare a Dio mezz'ora di tempo, per prezioso che sia, è un entrare in comunione “con, per, e in Cristo” e poi realizzare questa comunione con i fratelli dopo, quando si esce dalla Chiesa, “andate” è una missione, l'invito a vivere nel quotidiano la comunione sperimentata nella messa.

Se in parrocchie più piccole la messa viene fa-

cilmente pensata come “messa della comunità” in quanto i parrocchiani si conoscono tra di loro e c'è consapevolezza di appartenere alla stessa comunità, in parrocchie più grandi o in ambienti di turismo questo non è possibile pur cercando altre forme di celebrazioni. Dobbiamo però accettare di partecipare anche se ci si trova tra sconosciuti; sbagliato dire: “Non vado perché non conosco nessuno” poiché anche in queste circostanze si realizza la comunione eucaristica, e in modo perfetto, attraverso la fede. L'assemblea eucaristica tra sconosciuti è anch'essa segno di unità col Corpo di Cristo, esprime ugualmente la coscienza della Chiesa universale, costituita da milioni di persone sconosciute.

### **4. Realizzare una comunità missionaria**

Perché la Chiesa non esiste per sé, è mandata al mondo. Anche la comunità parrocchiale quindi è per sua natura missionaria: come la Chiesa universale ha il compito della missione, e deve tener viva la coscienza di questo compito. Sarà missionaria verso i popoli che non conoscono ancora il Vangelo, ma ugualmente verso i non credenti e i non praticanti che vivono nel suo interno.

Essi hanno bisogno di una comunità accogliente che allacci rapporti umani là dove non sono possibili rapporti ecclesiali. La parrocchia vive la sua dimensione missionaria verso le terre lontane con l'invio di perso-

ne, di aiuti economici, e con la preghiera. L'invio di persone può riguardare anche i laici, anche coppie di sposi che vanno in missione per testimoniare con la vita che cosa significa essere di Cristo. La parrocchia che non è un'isola, dimostrerà sollecitudine per i lontani e per i suoi membri creando legami con altre parrocchie della diocesi, della nazione; e lo scambio giova sia a chi dà sia a chi riceve. Ogni parrocchia deve allargare gli spazi per la comunità. Il Concilio ha riscoperto e riproposto anche la dimensione ecumenica: i battezzati non cattolici non devono essere convertiti (sono separati, ma hanno la fede); da parte nostra occorre però uno sforzo per realizzare la comunione con loro. La ricerca dell'unità è indispensabile: essere divisi è peccato grave, è scandalo. La parrocchia deve sentirsi attratta anche dai membri che al suo interno non sono attivi, ma che non possono essere considerati perduti. È suo compito rivolgersi a questi battezzati che non sono mai entrati nella comunità, agli esclusi dalla comunione, a quelli che per ragioni politiche o di altro genere sono in atteggiamento di rottura (per motivi morali, ideologici, di fatto). La Chiesa deve essere accogliente e madre per tutti, aperta al ritorno di quanti si sono allontanati da lei.

(continua)

**Don Gianmaria  
prevosto**

## **Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari**

### **Mons. Gian Maria Fattorini**

Via Morcelli, 7  
030/711227

### **don Oscar La Rocca**

Via Tagliata, 2  
340 9182412

### **don Angelo Piardi**

Viale Mellini tr.I, 2

SACRESTIA CHIESA OSPEDALE  
030/7102299

UFFICIO PARROCCHIALE  
030/7001175

### **don Serafino Festa**

Piazza Zanardelli, 2  
030/7001985

### **don Roberto Bonsi**

Piazza Zanardelli, 2  
349 1709860

### **don Luigi Goffi**

Via Garibaldi, 5  
349 2448762

### **Ufficio Parrocchiale**

030/7001175

**NUOVO NUMERO  
del Centralino  
CG2000  
030/711728**

### **don Daniele Cucchi**

Via Palazzolo, 1  
030/7006806

### **don Enzo Dei Cas**

Via Palazzolo, 1  
030/712356

### **Centralino Curazia S. Bernardino**

030/7006811



## Natale: un fuoco perenne che Dio ha acceso nel mondo

Il Natale è la festa dell'amore incarnato perché, in Gesù, Dio si fa uomo per noi. Possiamo rimuovere dai cuori il pessimismo causato dalla pandemia e, contemplando la Natività nel presepe, far rinascere in noi la tenerezza. Ce lo mostra il Bambino con la sua vita, per essere vicini, per essere umani, anche se la paura del contagio ci costringe a stare più distanti. Nella liturgia della Notte risuonerà l'annuncio dell'Angelo ai pastori: «Non temete, ecco io vi annuncio una grande gioia per tutto il popolo: oggi è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore». E il segno sarà, scrive Luca nel suo Vangelo, «un bambino avvolto

in fasce, adagiato in una mangiatoia».

Anche noi, come i pastori, ci muoviamo spiritualmente verso Betlemme, dove Maria ha dato alla luce il Bambino in una stalla, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

Il Natale è diventato una festa universale, e anche chi non crede percepisce il fascino di questa ricorrenza. Il cristiano, però, sa che il Natale è un avvenimento decisivo, un fuoco perenne che Dio ha acceso nel mondo, e non può essere confuso con le cose effimere.

È importante che non si riduca a una festa solamente sentimentale o consumistica, a una festa sequestrata dal consumismo, ricca di regali e di auguri, ma povera di fede cristiana e anche di umanità.

Cerchiamo di arginare una certa mentalità mondana, incapace di cogliere il nucleo incandescente della nostra fede, sintetizzato nelle prime parole del Vangelo di Giovanni: «Il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi, e noi abbiamo contemplato la sua gloria di Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità».

È questa la verità del Natale, non ce n'è un'altra.

Il Natale ci invita a riflettere sia sulla dramma-



ticità della storia - nella quale uomini, feriti dal peccato, cercano senza sosta verità, misericordia e redenzione - sia sulla bontà di Dio, che in Gesù che ci è venuto incontro per comunicarci la Verità che salva e per renderci partecipi della sua amicizia e della sua vita.

È un dono di grazia che riceviamo nel Natale, festa di semplicità e umanità, che può rimuovere dai nostri cuori e dalle nostre menti il pessimismo, oggi così diffuso a causa della pandemia.

Possiamo superare quel senso di smarrimento inquietante, non lasciarci sopraffare dalle sconfitte e dai fallimenti, nella ritrovata consapevolezza che quel bambino umile e povero, nascosto e inerte, è Dio stesso, fattosi uomo per noi.

In un celebre passo della Costituzione sulla Chiesa nel mondo contemporaneo il Concilio Vaticano II ci dice che questo avvenimento riguarda ognuno di noi perché, con l'Incarnazione, il Figlio di Dio si è unito ad ogni uomo.

«Ha lavorato con mani d'uomo» si legge nella *Gaudium et spes*, «ha pensato con mente d'uomo, ha agito con

volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Dio, in Gesù, è uno di noi: è una realtà che ci dona tanta gioia e tanto coraggio. Dio non ci ha guardato dall'alto, non ci è passato accanto, non ha avuto ribrezzo della nostra miseria, non si è rivestito di un corpo apparente, ma ha assunto pienamente la nostra natura e la nostra condizione umana. È uno di noi, come noi. Non ha lasciato fuori nulla, eccetto il peccato: l'unica cosa che lui non ha». Tutta l'umanità è in Lui. Il Natale è la festa dell'Amore incarnato e nato per noi in Gesù Cristo. Egli è la luce degli uomini che splende nelle tenebre, che dà senso all'esistenza umana e alla storia intera. Per prepararsi al Natale con maggiore consapevolezza il Pontefice indica un modo alla portata di tutti: meditare un po' in silenzio davanti al presepe; e invita a rileggere la sua lettera apostolica *Admirabile signum* (*Segno mirabile*), dedicata alla tradizione iniziata da San Francesco d'Assisi. Alla sua scuola, possiamo diventare un po' bambini rimanendo a contemplare la scena della Nativi-



GRECCIO (Rieti)  
Grotta del Santo Presepio (part. sec. XIV)



tà e lasciare che rinasca in noi lo stupore per il modo meraviglioso in cui Dio ha voluto venire nel mondo. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia; e mentre contempliamo la scena del Natale siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. Scopriamo allora che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui. Sosteniamo la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze. È davvero un esercizio di fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza. Si impara da bambini: quando papà e mamma, insieme ai nonni, trasmettono questa gioiosa abitudine, che racchiude in sé una ricca spiritualità popolare. Mi auguro che questa pratica non venga mai meno; anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata. Papa Francesco nella sua Lettera Apostolica, rievocando le origini della rappresentazione della nascita di Gesù,

sottolinea l'etimologia latina della parola "praesepeum", cioè mangiatoia, e cita Sant'Agostino che osserva come Gesù «adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo». E ricorda il presepe vivente voluto da San Francesco a Greccio nel Natale del 1223, che riempì di gioia tutti i presenti. San Francesco, con la semplicità di quel segno, realizzò una grande opera di evangelizzazione. Il suo insegnamento è penetrato nel cuore dei cristiani e permane fino ai nostri giorni come una genuina forma per riproporre la bellezza della nostra fede con semplicità. Il presepe suscita tanto stupore e ci commuove perché manifesta la tenerezza di Dio che si abbassa alla nostra piccolezza, si fa povero invitandoci a seguirlo sulla via dell'umiltà per incontrarlo e servirlo con

misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi. Che il Signore ci dia la grazia dello stupore, per incontrarlo, per avvicinarci a Lui, per avvicinarci a tutti noi. Questo farà rinascere in noi la tenerezza. In un recente dibattito sull'intelligenza artificiale e sui robot, alla domanda su che cosa i robot non potranno mai avere, alcuni scienziati hanno dato una risposta concorde: la tenerezza. La tenerezza umana che è vicina a quella di Dio. E oggi abbiamo tanto bisogno di tenerezza, tanto bisogno di carezze umane, davanti a tante miserie! Se la pandemia ci ha costretto a stare più distanti, Gesù, nel presepe, ci mostra la via della tenerezza per essere vicini, per essere umani. Seguiamo questa strada. Buon Natale!

a cura di A.P.



radio  
**Claronda**  
InBlu  
mhz 89.8

Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

**DOMENICA**  
**Il Clarondino**

ore 12.30  
Repliche alle ore 19.15  
il lunedì alle ore 10.00

**LUNEDÌ**  
**Lente di ingrandimento**

ore 18.00  
Repliche alle ore 19,15  
il martedì alle ore 10.00

**MARTEDÌ**  
**Chiari nei quotidiani**

ore 18.00  
Repliche alle 19.15  
il mercoledì alle ore 10.00

**MERCOLEDÌ**  
**Voglia di libri**

ore 18.00  
Repliche alle ore 19.15  
il giovedì alle ore 10.00

**GIOVEDÌ**  
**L'erba del vicino**

ore 18.00  
(quindicinale)  
**E adesso musica**  
ore 18.00  
(quindicinale)  
Repliche alle 19.15  
il venerdì alle ore 10.00

**VENERDÌ**  
**Chiari nei quotidiani**

ore 18.00  
Repliche alle ore 19.15  
il sabato alle ore 10.00

La prima edizione del Clarondino della domenica va ora in onda alle ore 12.30.



## Per meglio conoscere Stefano Antonio Morcelli

Spira il bicentenario morcelliano. Chiari ha ricordato e celebrato il più grande dei suoi figli, a duecento anni dalla morte, con un'offerta ricca e intelligente di iniziative proposte dalla Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi, dalla parrocchia dei Santi Faustino e Giovita, dalla Pro loco, dall'Amministrazione comunale, ecc. Anche *L'Angelo* ha fatto la sua parte. Desidero concludere i miei modesti - e non è un modo di dire - contributi offrendo alcuni spunti bibliografici per chi (spero soprattutto tra i giovani!) intendesse approfondire la conoscenza e lo studio di Stefano Antonio Morcelli. Con l'avvertenza che tali indicazioni non si intendono né complete né esaustive. Utilizzando il metodo cronologico, prendo pari

pari da don Luigi Rivetti l'appendice intitolata "Bibliografia Morcelliana" collocata nelle pagine 89-90 di una delle più complete e fruibili biografie del gesuita clarense: "Stefano Antonio Morcelli. Note biografiche 1737-1821, Brescia, 1920". La pubblicazione del Rivetti è facilmente consultabile, assieme a numerose altre conservate presso la Biblioteca Morcelli, sul sito internet BDL (Biblioteca Digitale Lombarda).

1. *Discorsi funebri recitati nelle solenni esequie di Stefano Antonio Morcelli nei giorni 7-8-9 gennaio 1821* del Rev. D. Paolo Bedoschi, P. Pacifico Deani e D.F. Alberto Bazzoni, Chiari, 1821.
2. *Elogio storico di Stefano Antonio Morcelli scritto dall'Avv. Pietro Lottieri*, Chiari, 1821.
3. *Articolo cronologico del D.r Giovanni Labus in Gazzetta di Milano 1821*, appendice.
4. *Inscriptiones Michaelis Ferruzzi in obitu S. A. Morcelli*. Luci in Aemilia 1821, Clarii 1821 e 1822.
5. *Sermo habitus in Archigymnasio Bononiensi V non. Iul. an. M.D.CCC.XXI a Philippo Schiassio*. Bononiae 1821.
6. *Epistola in esametris latinis, con traduzione in versi italiani, in onore di Morcelli*, di Benedetto del Bene, Chiari 1822.
7. *In morte di S. A. Mor-*

- celli*, poemetto di P. Chizzola, Brescia 1822.
8. *Epistola in versi italiani* di D. Giuseppe Baraldi, Torino 1822.
  9. *Inscriptiones temporanae inferiales Andreae Borda*, Mediolani 1823.
  10. *Memorie di S. A. Morcelli raccolte dall'Ab. Iacopo Germano Gussago*, Chiari 1824.
  11. *Notizia biografica di S. A. Morcelli*, di Giuseppe Baraldi. Modena 1825.
  12. *La tomba e tutto che fu dato da Chiari a S. A. Morcelli*, di Antonio Adami, Chiari 1828.
  13. *Elogio di S. A. Morcelli nel giorno in cui fu inaugurato il monumento*, di D. F. Alberto Bazzoni, Chiari, 1828.
  14. *Biografia di Stefano Antonio Morcelli scritta dal Prevosto D. Paolo Bedoschi*: manoscritto di 10 pagine nella Morcelliana.
  15. *Excerpta e Lexico epigraphico Morcelliano vocibus italicis in usum tironum digesta a Michaeli Ferruzzi*, Bononiae 1830.
  16. *Lexicon epigraphicum Morcellianum Philippo Schiassi*, Bononiae, 1835, 4 volumi.
  17. *Brevi memorie di alcuni letterati clarensi*, di D. Tomaso Begni, Chiari, 1838.
  18. *Biografia di S. A. Morcelli*, di Ferdinando Cavalli, Venezia, 1846.
  19. *Elogio di S. A. Morcelli*, del Prof. D. Stefano Grosso nella prefazione alla sua opera - *Inscriptiones* - pubblicata da U. Hoepli a Milano nel 1886.
  20. *Liriche scelte di S.*



- A. Morcelli tradotte dal latino in metro italiano dall'Avv. Pietro Maffoni*, Chiari, 1889.
21. *Stefano Antonio Morcelli*, cenno biografico dell'Avv. Pietro Maffoni nel Numero Unico pubblicato a Chiari nel 1896 in occasione delle feste per il primo centenario della traslazione del corpo della S. Martire Agape.
  22. *Cenno biografico di S. A. Morcelli* del Sac. D. Luigi Rivetti nell'opuscolo - *La Biblioteca Morcelliana* - con indice descrittivo dei codici e manoscritti da essa posseduti. Forlì 1909.
  23. *Cenno biografico di Stefano Antonio Morcelli* di Felice Turotti (senza luogo né anno di stampa).
  24. Iaubert D. Henry O.S.B. - *Stephane Antoine Morcelli* - opuscolo di pag. 28 estratto dal - *Recueil de Notices et Memoires de la Societe archeologique de Costantine* (Algeria), vol. XLVIII année 1914, Costantine 1914.
- Questo patrimonio di studi e di pubblicazioni viene poi arricchito nel Novecento e nel secolo che corre:  
\* *La voce del prevosto santo e del latinista esi-*



mio negli scritti di Stefano Antonio Morcelli, a cura di Cosetti Giovanni Ignazio, Brescia, 1920.

\* Cenini Luisa, *Stefano Antonio Morcelli, la vita e l'opera*, Brescia, 1975.

\* *Catalogo del fondo Stefano Antonio Morcelli*, a cura di Giuseppe Vavassori, Milano, 1987.

\* Autori vari, *Stefano Antonio Morcelli (1737-1821), Atti del Colloquio Milano-Chiari 2-3 ottobre 1987*, Brescia, 1990.

\* Autori vari, *Stefano Antonio Morcelli*.

*Un gesuita tra Ancien Régime ed età contemporanea*, Chiari, 2001. Nel merito ritengo utile segnalare un importante contributo di Fausto Formenti: *"Il gesuita Morcelli nelle biografie ottocentesche: tra storia e agiografia"* (pagine 29-39).

\* Morcelli Stefano Antonio, *Memorie della Prepositura Clarense (1790-1815)*, a cura di Ione Belotti, Fausto Formenti ed Enrica Gobbi, Brescia, 2007.

\* *La Biblioteca Morcelliana nel bicentenario della donazione (1817-2017)*, a cura di Fausto Formenti, Brescia, 2017.

\* Autori vari, *Stefano Antonio Morcelli: bibliotecario, uomo di cultura e prevosto*, Coccaglio, 2017.

Presso la Biblioteca che porta il suo nome, in via Bernardino Varisco, si possono consultare

anche due interessanti tesi di laurea sul gesuita clarense:

\* *Morcelli educatore*, di Eleonora Baronio, Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Brescia, Facoltà di Lettere e Filosofia, Anno Accademico 1998/1999;

\* *Il "Metodo di studiare" di Stefano Antonio Morcelli (1737-1821) e l'organizzazione della sua biblioteca*, di Valentina Cucchi, Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Brescia, Facoltà di Lettere e Filosofia. Anno Accademico 2014/2015.

Nel Fondo Morcelli presso la stessa biblioteca è inoltre conservata un'importante raccolta di inediti del grande prevosto: appunti di filologia, filologia, storia, archeologia, numismatica ed epigrafia; discorsi vari e lettere; *Res theologicae, dogmaticae, historicae: fragmenta*; studi, omelie, dissertazioni, commentari, iscrizioni... e un interessante *Memoriale pel ristabilimento della collegiata*. A chi andasse un po' di fretta o volesse fruire di una informazione agile quanto autorevole si consiglia *Morcelli, Stefano Antonio*, scheda a cura di Danilo Mazzoleni, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, volume 76 (2012), che si può trovare anche sul sito internet [www.treccani.it](http://www.treccani.it).

**Mino Facchetti**

## Curiosità morcelliane

### Iconografia morcelliana

Un'analisi dei quadri e delle incisioni che ritraggono Morcelli fu compiuta da Giuseppe Fusari e Lidia Bedoschi e pubblicata nel 2001 nel secondo dei *Quaderni della Fondazione Biblioteca Morcelli Pinacoteca Reposi*.

Il primo dipinto è il *Ritratto di Stefano Antonio Morcelli all'età di diciassette anni*, conservato in Casa Canonica e realizzato dal clarense Giovan Battista Teosa: raffigura il giovane Morcelli ancora prima di entrare nella Compagnia di Gesù, in abito civile, in atto di reggere un piccolo libro e il tricorno, cappello a tre punte di foggia settecentesca. Come scrive Fusari: «Si tratta di un ritratto "alla moda", di carattere settecentesco per il piglio della figura... e l'equilibrio quasi danzante dell'impaginazione». Lidia Bedoschi aggiunge che il ritratto: «ci offre un giovane Morcelli nel cui guizzo brilla l'alta considerazione di sé».

Giuseppe Teosa, figlio di Giovanni Battista, dipinse successivamente, in anni diversi, quattro ritratti di Morcelli che sembrano scandire le tappe della vita del gesuita: la permanenza a Roma, il ritorno in Chiari e il dopo morte. Sostiene Lidia Bedoschi: «Al primo periodo si possono riferire il ritratto inciso che figura nei *Sermonum libri II* e quello appartenuto al Brognoli (oggi non reperibile) realizzato a Roma nel 1785. La fase clarense è "documentata" col ritratto conservato presso la Pinacoteca Reposi, sicuramente il più alto dal punto di vista qualitativo, che ritrae il solo viso del Morcelli che fissa intensamente lo spettatore con uno sguardo penetrante che rivela una personalità determinata e capace di scrutare gli animi e col *Ritratto di Stefano Antonio Morcelli in età avanzata* (oggi presso la casa parrocchiale)... presenta un Morcelli dignitoso, sebbene avanti con gli anni, nel pieno ancora delle sue capacità intellettive e con lo sguardo fermo e sicuro».

Ma l'effettivo riconoscimento della grandezza del Prevosto si rivela a pieno dopo la sua morte, celebrata con le opere commissionate in suo onore dal successore, don Paolo Bedoschi, e dai clarensi; tra queste il ritratto "ufficiale" eseguito dall'amico Teosa, conservato presso la sacrestia del duomo di Chiari, con sullo sfondo un chiaro richiamo al paesaggio clarense. Le edizioni delle opere morcelliane più importanti sono corredate da stampe e acqueforti raffiguranti l'erudito prevosto, come quella incisa da Pietro Beceni negli *Electorum libri II* o quell'altra di Natale Schiavoni.

Particolare è l'incisione del Sasso disegnata da Giovanni Battista Bosio che raffigura l'anziano Morcelli serenamente seduto all'aperto in poltrona con alle spalle un sarcofago romano epigrafato.

Anche il monumento di Stefano Antonio posto nella basilica faustiniana fu raffigurato in stampa da Carlo Picozzi.

**Attilio Ravelli**

## Andiamo al cinema

### L'ottavo giorno

Prendo spunto dal fatto che il 3 dicembre è la giornata internazionale delle persone con disabilità per parlare di un film su questo tema, che avevo visto diversi anni fa per la prima volta e che mi aveva molto colpito, sia come pellicola in sé, sia per il contenuto. Sto parlando di **L'ottavo giorno**, un film del 1996 scritto e diretto da Jaco van Dormael. Presentato in concorso al 49° Festival di Cannes, ha valso ai suoi protagonisti il premio per la migliore in-

terpretazione maschile. Tutto comincia con un racconto della creazione fatto da Georges, ragazzo down che vive in un istituto e che desidererebbe rivedere la madre, morta però da quattro anni. Fuggendo dall'istituto in cerca della genitrice, incontra Harry, uomo d'affari che si occupa di formazione, ma ha una vita privata a pezzi: scacciato da sua moglie riesce a guadagnarsi anche il rimprovero delle sue figlie dimenticandole alla stazione.

In una sera "buia e tempestosa" Harry incontra Georges e ha l'occasione di conoscere, non senza fatica, qualcuno che ha un modo di vivere decisamente diverso. Georges non si adatta alle convenzioni, vive con gioia e semplicità, facendo quello che si sente e che lo rende felice. Nasce una convivenza forzata, con Harry disposto ad ospitare il ragazzo e incapace di disfarsene, nonostante vari tentativi. Con il tempo però la loro diventa una vera amicizia, in cui ognuno



ha molto da imparare dall'altro. L'ottavo giorno, in sintesi, è la storia di una bellissima amicizia tra due diversamente delusi da quello che hanno intorno: è la storia di un viaggio più metaforico che reale in cui ognuno scopre se stesso imparando a conoscere l'altro. È la storia di una piccola rivincita che un gruppo di diversamente abili si prende sugli uomini che non sanno essere diversamente convenzionali. Quasi una favola sotto le vesti di una commedia. Un'ultima annotazione: il film di Jaco Van Dormael ha spaccato pubblico e critica perché accusato di sentimentalismo a buon mercato. A mio parere non c'è nulla di tutto questo: secondo me è molto meno ricattatorio utilizzare un attore down (il Marlon Brando degli attori down come lo definì all'epoca Daniel Auteuil) per interpretare in pratica se stesso (e Pascal Duquenne è letteralmente favoloso nel tratteggiare tutte le sfumature del suo animo semplice e diretto) che spingere superdivi e, non a prove di virtuosismo, per entrare in questo tipo di per-

sonaggi. Chi non ricorda il Tom Hanks di *Forrest Gump*, il Dustin Hoffman di *Rain man* o il Sean Penn di *Mi chiamo Sam*? Tutti grandissimi esercizi di istriionismo, tecnicamente ineccepibili, personaggi costruiti in maniera impeccabile. La differenza tra loro e il Pasqual Duquenne di questo film è che loro recitano il loro personaggio, Pascal invece è Georges, rimarcando che le persone con disabilità non sono fenomeni da circo, ma donne e uomini con le loro emozioni, le loro gioie e i loro dolori. Ci si sorprende a commuoversi quando Georges si sente rifiutato, ci si sorprende a intenerirsi quando scopre l'amore. Proprio perché così umano e sensibile, Georges vive con il continuo ricordo, quasi un'ossessione, della madre, l'unica che l'abbia davvero amato. Ossessione che condurrà lo spettatore ad un finale inatteso.

**Paolo Festa**



## Alla scoperta della storia della salvezza. Si ricomincia!

Con grande entusiasmo e con immensa gioia la nostra catechesi dell'**Iniziazione Cristiana** è potuta ricominciare domenica 10 ottobre. Siamo ripartiti con il nostro percorso alla scoperta della Storia della Salvezza con il gruppo di ragazzi di quarta elementare, il **Gruppo Gerusalemme**. Come?

“Eh sì! Ce l'abbiamo fatta!” Rispettando le normative e i protocolli anti-covid indicati dalla diocesi, abbiamo potuto “riabbracciare e riaccolgere” i nostri ragazzi a Catechismo e riappropriarci della bellezza più grande: partecipare con loro alla santa Messa domenicale. I nostri incontri a cadenza quindicinale propongono al Gruppo Gerusalemme di partecipare insieme alla santa messa delle ore 10 in Duomo e di dirigersi poi, a piedi, al CG2000 per continuare il nostro incontro di catechesi ancora per circa un'ora. Durante il primo incon-

tro, l'emozione più grande è stata rivedere i nostri ragazzi riempire i banchi del nostro Duomo. La loro partecipazione alla santa Messa ci ha commosso! Non sono mancate le tante risate, la voglia di stare insieme, lo stupore e la curiosità nell'iniziare il nostro percorso che scopre la bellezza della Sacra Bibbia, partendo dalla Creazione e giungendo fino all'annuncio profetico dell'arrivo del Messia, Gesù Cristo. Con tutto l'impegno, la forza di volontà, la fantasia e le nuove modalità che stravolgono i vecchi metodi di fare catechismo, noi catechisti ci stiamo impegnando a seminare nei nostri ragazzi i contenuti della fede affinché possano riuscire a custodirli nel loro cuore, semplicemente *“perché ci stanno a cuore”!*

Con la forza dello Spirito Santo continueremo a portare avanti la nostra missione educativa, nonostante le difficoltà o le possibili restrizioni, certi e fedeli nella Speranza che il Signore è sempre con noi e non ci abbandona e ogni giorno ci ama di un Amore Infinito.

Ringraziamo tutte le famiglie dei nostri ragazzi che ci hanno affidato i loro figli e vi auguriamo un buon cammino... alla scoperta della Storia della Salvezza.

**Ilaria**



## La Casa di Alice



State già pensando al prossimo anno scolastico? Noi sì!

Per questo abbiamo organizzato un **Open Day** per farvi conoscere il nostro Centro prima infanzia **“La Casa di Alice”**.

Per l'occasione noi educatrici vi accoglieremo e vi presenteremo la struttura in prima persona, in modo che possiate entrare nel vivo del nostro pensiero educativo. Vi aspettiamo numerosi! Nel rispetto delle norme anti-covid ricordiamo che è necessario prendere un appuntamento contattando la segreteria del cg2000 o *La Casa di Alice*. Le iscrizioni saranno aperte dal 18 dicembre 2021 al 31 gennaio 2022.

Grazie!

*Le educatrici*



## La ripartenza dei "Preado"

Anche il cammino PreAdolescenti di questo nuovo anno catechistico è finalmente ripartito.

Dopo un primo pomeriggio di accoglienza e illustrazione del percorso, seguito da una cena in compagnia, il gruppo di una trentina di ragazzi e ragazze di seconda e terza media ha ripreso abitualmente i suoi incontri il venerdì sera al Cg. Carichi di entusiasmo e voglia di fare gli educatori, insieme a don Oscar, si sono messi all'opera per progettare serate, uscite, eventi e attività per fare dei momenti insieme una ricchezza in più per ognuno di noi. Quattro sono stati gli incontri che si sono già tenuti tra i mesi di ottobre e novembre e testimonianza della buona partenza è stata la partecipazione sempre maggiore dei ragazzi che, tramite il pas-

saparola con i loro amici, hanno ampliato di volta in volta il gruppo, sempre aperto a nuovi partecipanti.

Tante sono poi le iniziative che pian piano si stanno delineando in vista dell'inverno e della prossima primavera; dalla **Giornata sulla neve a Ponte di Legno del 2 gennaio 2022**, pensata per i ragazzi e le loro famiglie, al grande appuntamento con la **Start Up - Festa della Fede** in programma domenica **6 febbraio 2022**. Per questa festa, ormai tradizione della nostra Diocesi per i ragazzi che hanno appena ricevuto i Sacramenti, la nostra Parrocchia è infatti stata scelta come capofila della zona per ospitare i PreAdolescenti degli oratori dei paesi vicini.

Dopo un anno passato a uno schermo siamo infatti entusiasti e felici di tutte queste proposte che non vediamo l'ora di vivere a pieno insieme ai nostri ragazzi.

**Valeria Ricca**

## La Ludoteca al CG2000

Dopo la pausa estiva è ripartita l'11 ottobre la Ludoteca CG2000. Ogni pomeriggio, dal lunedì al venerdì, se passate in oratorio potete trovare i bambini della primaria e i ragazzi delle scuole medie concentrati nello svolgimento dei compiti, seduti ai tavoli per la merenda o impegnati a giocare in cortile.

La Ludoteca non è però solo aiuto-compiti, ma anche laboratori e uscite. Grazie ai ragazzi che svolgono il Servizio Civile in oratorio e ai nostri volontari (indispensabili per garantire questo servizio) possiamo proporre laboratori di cucina, attività manuali e creative, pomeriggi dedicati all'espressione corporea, piccole passeggiate con giochi nelle vie e nei parchi della città. La risposta delle famiglie, numerosa ed entusiasta, ci rafforza nella convinzione dell'utilità di questo progetto che cerca di dare risposta ai vari bisogni delle famiglie: trovare un luogo sicuro in cui i bambini possano divertirsi mentre i genitori lavorano, essere affiancati nell'aiutare i figli con i compiti, consentire ai ragazzi di stabilire relazioni sane con i propri coetanei.

Le normative anti-covid, se da un lato mettono un limite al numero di iscrizioni, dall'altro ci permettono di costruire piccoli gruppi e di riuscire a intessere relazioni più significative con i bambini e i ragazzi.

Per noi l'anno è appena iniziato, non vediamo l'ora di scoprire come andranno i prossimi mesi!

**Patrizia**



## La nostra Festa dei Santi al CG2000

Lunedì 1 novembre, in occasione della ricorrenza di tutti i Santi, al Centro Giovanile si è tenuto un momento di festa organizzato dalle mamme del gruppo MomChef. Caldarroste e frittelle sono ormai un *must have* per ogni Festa dei Santi che si rispetti al Cg, ma quest'anno abbiamo voluto fare di più, abbiamo voluto offrire un momento di convivialità e gioia a bambini, famiglie, giovani e anziani, insomma a tutti coloro che desideravano passare un pomeriggio in compagnia e allegria. Le condizioni meteorologiche non sono però state dalla nostra parte e, per que-

sto motivo, i giochi per i bambini in collaborazione con le associazioni sportive GSA Badminton Chiari e ASD Young Boys Cg2000 sono stati annullati. In compenso, tutte le nostre forze sono confluite all'interno del bar per allestire una pesca di beneficenza ricchissima di premi e una bancarella di oggettistica e accessori Fai da Te, gentilmente confezionati da Marilena, Valentina e Virginia. Rivedere l'oratorio popolato di bambini felici per il piccolo regalo appena pescato, ragazzi riuniti intorno a un tavolo per una merenda insieme, nipoti, nonni, mamme e papà che si gustano le fantasti-

che frittelle e caldarroste del Cg, ci ha fatto respirare per un attimo quell'aria di normalità che tanto, troppo, ci manca! Nonostante la pioggia battente il pomeriggio è stato un vero e proprio successo! Grazie alla fattiva collaborazione con i volontari della gastronomia, le nostre mamme, volenterose e sempre piene di energia, sono riuscite in un altro obiettivo, primo di tanti eventi in programma per il prossimo inverno, che faranno dell'oratorio il punto di incontro della nostra comunità. Non resta che darci appuntamento alla prossima, stando connessi sui canali social e WhatsApp del Cg. *Stay tuned!*

**Valeria Ricca**



## Il rito dei passaggi



*“Colore del sole più giallo dell’oro fino, la gioia che brilla negli occhi tuoi fratellino.*

*Colore del grano che presto avrà d’or splendore, la verde tua tenda tra gli alberi esploratore.*

*Colore rubino del sangue di un testimone, il sangue che sgorga dal cuor tuo fratello rover.”*

Giallo, verde e rosso, Chiari si è colorato di tutti questi colori lo scorso 9 ottobre! Non solo

perché le foglie degli alberi hanno cominciato a cambiare colore, ma perché tutto il gruppo scout si è radunato per l’uscita dei passaggi.

Dopo diverso tempo branchi, reparto, clan e capi hanno potuto intonare *“Colore del sole”* tutti assieme in un unico grandissimo cerchio. Cosa meglio di una canzone poteva dare inizio a questa nuova avventura?

Le nostre voci sono state udite da tutti quelli che avevano la fortuna di trovarsi nelle vicinanze della sede scout, ma la nostra presenza è stata percepita da tutta la comunità di Chiari. Infatti dopo questo momento di apertura tutto il gruppo è sta-



to ospitato al CG2000, dove rover e scolte hanno fatto divertire i ragazzi più giovani e successivamente tutti hanno dormito nel proprio sacco a pelo.

Domenica 10 ottobre la sveglia è suonata presto. Una volta indossata l’uniforme, la lunga fila di scout si è diretta verso il duomo per assistere alla messa celebrata da don Piero Marchetti, che ha augurato al gruppo di affrontare con gioia e consapevolezza il momento che si apprestava a vivere.

Facendo tesoro delle parole ascoltate durante la celebrazione eucaristica, ci siamo diretti verso la villa Mazzotti e qui è avvenuta la cerimonia dei passaggi. I lupetti più

grandi hanno attraversato le acque della Waingunga e sono giunti in reparto e a loro volta i ragazzi del 4° anno del reparto sono stati accolti in clan.

Durante il rito dei passaggi non sono esclusi cambiamenti tra i capi, Andrea e Federico hanno salutato il gruppo dopo molti anni di servizio mentre quattro nuovi capi si sono messi a disposizione dei ragazzi e ora sono già all’opera. Lupetti e lupette, esploratori e guide, rover e scolte hanno dato un caloroso benvenuto a Bagheera (branco Mowgli), Bagheera (branco Fiore Rosso), Fratel Bigio, Andrea e a tutti i capi che li condurranno per questo nuovo anno.

Ancora una volta le voci di tutto il gruppo si innalzano in coro, questa volta però si tratta dell’urlo di chiusura. L’uscita si è conclusa con un *“voga!”* collettivo che speriamo sia di ispirazione per ciascuno di noi: non smettiamo di vogare e continuiamo a colorare il mondo di giallo, verde e rosso anche quando l’autunno sarà finito.

**Silvia Vezzoli**





Il gruppo Antiochia alla scoperta di alcune chiese come luogo e struttura: la chiesetta dell'oratorio Cg2000, la chiesa di Santa Maria e la chiesetta di Sant'Angela Merici.



Il gruppo Antiochia ha partecipato alla **raccolta di San Martino** attivamente.

Domenica 14 novembre durante la messa delle ore 10 in Duomo ogni ragazzo ha portato dei generi alimentari per i più poveri.

Un segno di vicinanza per chi è solo e in difficoltà economiche anche da parte di questi ragazzi e delle loro famiglie.



## In ricordo di Lorenzo



Domenica 7 novembre si è diffusa velocemente in San Bernardino la notizia della morte di **Lorenzo Moletta**, suscitando sorpresa e rammarico nelle tante persone che lo conoscevano, anche perché è sempre stato visto fino a poco tempo fa, mostrando vivacità e cordialità.

Moletta, così lo chiamavano tutti, ha voluto molto bene a San Bernardino. Un bene fatto di presenza costante, di tanto lavoro, di disponibilità disinteressata ai tanti servizi alla chiesa e alla comunità, di cura e di attenzione al decoro degli arredi sacri e ai fiori, alla manutenzione del giardinetto e delle siepi. Con tutti i curati che si sono succeduti negli anni ha sempre saputo adattarsi e collaborare e da tutti è stato apprezzato e stimato. Ha introdotto anche me, arrivato a Chiari sei anni fa, nella conoscenza del territorio e delle persone, soprattutto accompagnandomi nelle varie cascine per la comunione ai malati o la benedizione delle stalle.

Di lui ricordo alcuni rac-

conti che mi ha fatto in varie circostanze.

Innanzitutto le memorie della fanciullezza, durante il periodo della guerra, con i tedeschi occupanti e la paura dei bombardamenti. Mi narrava della povertà diffusa, della sua famiglia, della fede di papà e mamma, della sosta dalle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice nel tragitto da scuola a casa nella speranza di avere un biscotto o una caramella. E poi, una volta fatto uomo, il periodo del lavoro alla "Gnutti", la famiglia da crescere, le preoccupazioni che non mancano mai in ogni famiglia.

Un altro argomento di cui parlava volentieri era quello dei giri in terra di missione, una volta raggiunta l'età della pensione: in Africa, in Terra Santa, in America Latina (in Ecuador con don Sergio Micheli – in Brasile con Monsignor Zerbini e don Giacomo Bagni). Uomo curioso di conoscere e di confrontarsi con le diverse culture, non semplice turista, ma compagno e collaboratore dei missionari, che mischiava la sua vita con la loro e con gli indigeni del posto. Ritornava a casa con il portafoglio più leggero, ma arricchito di una esperienza umana e missionaria che lo accompagnava permanentemente.

Sacro era per lui l'appuntamento del lunedì mattina al mercato di Ro-

vato con i parenti della moglie e gli amici che venivano dalla montagna. Amava la compagnia, il dialogare, lo scambio di opinioni, le informazioni di prima mano.

Nei confronti dei figli e delle loro famiglie è sempre stato presente con discrezione e disponibile. Per occupare il tempo, ma anche per avere la gioia di dare, coltivava l'orto, allevava qualche gallina o coniglio. L'angolino di via Belve era tutto il suo passatempo. Preferiva la vita all'aria aperta piuttosto che stare chiuso in casa.

Ha sempre portato con sé fino all'ultimo un carattere deciso e determinato, che lo ha contraddistinto in ogni stagione della sua esistenza, ma anche la dolcezza e il rispetto di una umanità comprensiva e compassionevole. Lorenzo è stato uomo di fede sempli-

ce e profonda, manifestata senza ostentazione, con convinzione: le sue preghiere, la sua partecipazione quotidiana alla Messa. È stato accompagnato nel suo passaggio da questo mondo al Padre dai segni della Chiesa, che apprezzava e desiderava: la frequente comunione e il sacramento dell'Unzione degli Infermi, nei giorni in cui gli era offerto il pane della sofferenza. Concludo riportando una confidenza degli ultimi giorni: *"Aspetto il Signore che mi chiami in fretta. L'ho sempre rincorso nella mia vita. Ho vissuto una vita felice. Non priva di difficoltà, ma piena di affetti e di cose fatte, proprio come ho sempre desiderato"*.

Caro Lorenzo, grazie di tutto e arrivederci un giorno lassù.

**don Enzo, curato di San Bernardino**

**Concerto di Natale**

**Sabato 18 Dicembre  
ore 21  
Chiesa S. Maria Maggiore**

Ingresso libero fino ad esaurimento posti  
obbligo di green pass  
prenotazione obbligatoria

Sponsors: **GRUPPO GRAFICO**, **SUARDI**, **CONAD**, **Officina Bistella**, **EDIC**, **GRUPPO I.T.A.S.**, **italmark**, **CHIARI**, **Studio Dentistico**

## Corpo bandistico Gian Battista Pedersoli e Coro polifonico Città di Chiari

Concerto di Natale insieme per il Corpo bandistico Gian Battista Pedersoli e il Coro polifonico Città di Chiari, riprendendo una tradizione particolarmente cara ai clarensi. L'appuntamento è per la sera di **domenica 19 dicembre, alle 20.30**. Il programma riserverà piacevoli sorprese, segnando una collaborazione che è stata stretta in questi non facili tempi di ripresa. Coro e banda hanno già proposto alla comunità cittadina un momento di particolare emozione, nel pomeriggio del Primo novembre. Nei giorni dedicati alla memoria dei nostri cari le due formazioni musicali più radicate nella storia clarensi hanno offerto un'occasione di riflessione e di raccoglimento in

onore delle vittime della pandemia che ci ha colpiti negli ultimi due anni, con una scelta oculata di brani che sapessero unire il dolore, la preghiera e la speranza. La nostra città è stata tra i Comuni bresciani con il maggior numero di contagi e molti sono stati i lutti che le nostre famiglie hanno sofferto. Il concerto era già stato preparato per il Primo novembre dello scorso anno, ma la seconda ondata della pandemia ha costretto a rinviarlo proprio all'ultima giornata. È stato quindi con ancora maggior commozione che l'iniziativa è stata ripresa e offerta alla cittadinanza. Il concerto del Primo novembre, così come quello di Natale, sostenuti dal



patrocinio dell'Amministrazione comunale, sono caratterizzati anche dalla partecipazione dei cori **Vox Nova** e **Sant'Agape**, che hanno messo a disposizione alcuni preziosi elementi, nello spirito di reciproca collaborazione che sta alla base del progetto comunale della Casa della musica. Il pomeriggio ha avuto inizio con un brano eseguito dagli ottoni della banda cittadina diretta dal maestro **Sara Maganzini: Hodie Christus natus est**, composizione liturgica di Giovanni Gabrieli, musicista vissuto a Venezia tra la seconda metà del Cinquecento e gli inizi del Seicento. Fu organista in San Marco ed ebbe fama europea per i suoi mottetti e i suoi madrigali. Il cuore del breve ma intenso concerto proposto dal coro diretto dal maestro Gianfranco Iuzzolino e dal corpo bandistico diretto da Sara Maganzini era costituito dalla *Missa brevis* di Jacob de Hann. L'opera venne commissionata nel Duemila al musicista olandese, che

allora aveva solo quarant'anni, ma già aveva guadagnato fama come autore di brani per banda e orchestra a fiati. Con essa il Consiglio per l'arte e la musica dell'Alta Alsazia voleva commemorare il millenario dell'elezione a Papa di Leone IX. Fu eseguita per la prima volta nel 2002 ed ebbe immediato successo mondiale, diventando una delle opere liturgiche maggiormente riproposte negli ultimi anni. L'impronta moderna si intreccia con le tonalità medievali e raggiunge un livello di grande profondità e suggestione emotiva. Alla contrizione del *Kyrie* segue la solennità del *Gloria* e la forza del *Credo*. Raccolto è il *Sanctus*, seguito dal brillante *Benedictus* e dalla pace invocata, infine, nell'*Agnus Dei*. A conclusione, il corpo bandistico e il coro hanno eseguito l'*Ave verum corpus*, uno dei più celebri brani liturgici composti da Wolfgang Amadeus Mozart.

**Claudio Baroni**







# GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

## DOMENICA 5 DICEMBRE 2021

**PRENOTAZIONI ED INFORMAZIONI:**  

**348.2821273 - 349.5783602**

**UFFICIO DI SEZIONE COLDIRETTI**



**SFILA CON UN MEZZO AGRICOLO E RICEVERAI UN SIMPATICO OMAGGIO**



**PROGRAMMA:**

- ore 08:45 RITROVO DEI MEZZI AGRICOLI presso il CG2000 (oratorio)
- ore 09:15 PARTENZA corteo dal CG2000 per la sfilata dei Mezzi Agricoli
- ore 10:15 ARRIVO in Piazza Martiri della Libertà
- ore 11:15 SANTA MESSA presso la Chiesa S. Faustino
- ore 12:20 BENEDEZIONE di tutti i Mezzi Agricoli transitando in Piazza Zanardelli
- ore 13:00 PRANZO SOCIALE presso la Villa Mazzotti con parcheggio riservato per i trattori nell'area Ex Cinema (fronte Ospedale)

**MEMO:** Aperitivo di benvenuto - Riscotto Camaroli mantecato al Franciacorta e Porcini  
Casoncelli al burro versato e mandorle - Arrosti alle erbe fini con polenta e patate arrosto  
Dolce - Acqua - Vino - Caffè

**POSTI LIMITATI - ISCRIZIONE OBBLIGATORIA AL PRANZO**  
**QUOTA € 30,00 - ENTRO LUNEDÌ 29 NOVEMBRE**

L'organizzazione declina ogni responsabilità per danni a persone o cose durante lo svolgimento della manifestazione.  
SI RACCOMANDA DI RISPETTARE IL CODICE DELLA STRADA.

**FACCHETTI**  
CONSERVATORIO REGIONALE AGRICOLA  
VENDETTA, ASSISTENZA TECNICA  
RICAMBI E NOLLEGGIO  
www.facchettiagricola.it

CARTEGGIO BUI  
CHIEDI IL RIBANDO CIG  
Tel. 030.7144111

**Spinelli**  
SISTEMI DI ILLUMINAZIONE  
SISTEMI DI ILLUMINAZIONE  
SISTEMI DI ILLUMINAZIONE

**C.B.S.**  
SISTEMI DI SICUREZZA  
SISTEMI DI SICUREZZA

**UNAD BUI**  
SISTEMI DI ILLUMINAZIONE  
SISTEMI DI ILLUMINAZIONE

## Il Faro 50.0

### Guardare dall'alto

Uno due tre... i passi sono spediti, ma è sempre così all'inizio. Centocinquanta centocinquantuno centocinquantadue... apperò come si sale.

Duecentoquarantasette duecentoquarantotto duecentoquarantanove: tum-tum, tum-tum il cuore pian piano riprende il suo ritmo normale ora che sono arrivato. È una bella mattina di fine novembre: il sole risplende e inutilmente cerca di riscaldare l'aria fredda che quassù la fa da padrona. Questa è casa sua e mal sopporta gli intrusi, forse è gelosa del panorama che da qui si gode.

Lassù a nord ecco la corona dei monti, superbi nei loro manti di neve. Anche il Guglielmo si è tutto agghindato e si è messo uno scialle bianco: non vuole sfigurare

e ben regge il confronto con le cime più alte. Giace invece tranquilla la pianura che si estende dal lato opposto; si è appena svegliata e si sta togliendo da dosso una leggera e impalpabile coperta di nebbia che fino a poco fa tutta l'avvolgeva. Con sapiente maestria femminile poco a poco si disvela mostrando dapprima una torre, le case e una piana lontana. D'un tratto mi distrae un vociare di bambini, non sembrano neppure stanchi eppure anch'essi hanno calpestato i duecentoquarantanove scalinetti che portano sulla torre della nostra città. Oggi tocca a noi de *Il Faro* fare servizio di assistenza agli alunni che, forse per la prima volta, vedono Chiari dall'alto della torre e si affacciano alle balaustre per curiosare, rintracciare le loro case tra il deda-



lo dei tetti e la ragnatela delle strade e dei vicoli. La torre: un punto privilegiato per osservare la città e nello stesso tempo punto di riferimento per chi arriva da lontano, simbolo di casa se manchi da un po', di appartenenza se hai bevuto l'acqua della Castrina.

La torre è un riferimento, come un Faro! "L'ha presa alla larga, ma alla fine c'è arrivato" penserete. Ebbene avete ragione: mi piace pensare che anche la nostra associazione possa essere un piccolo riferimento per tante persone, senza pretese s'intende.

Domenica 21 novembre ci siamo trovati in assemblea ed è stato bello poter condividere con i presenti le esperienze passate e le speranze per il prossimo anno, i ricordi, le aspettative e la voglia di ripartire, consapevoli di portarci addosso le cicatrici di questo tempo.

Ci troveremo ancora prima di Natale; un giovane poeta presenterà le sue opere e poi, con tutte le precauzioni e nel rispetto delle regole ci scambieremo gli auguri

e ci sarà una piacevole sorpresa.

Da quassù si vedono le luminarie con le quali la nostra amministrazione comunale illuminerà le notti di questo periodo natalizio: ora sono spente e sembrano solo filamenti scuri, insignificanti e forse anche antiestetici, ma basterà un interruttore per renderle belle, colorate, incantate. Non hanno invece bisogno di interruttori questi ragazzi e ragazze che senza affanno sono arrivati fin qui, sotto le campane della nostra torre.

Sono pieni di voglia di imparare, di provare, di crescere e non ne vedono l'ora. Sono invece i rintocchi delle campane a ricordare che è ora di scendere, di dare un ultimo sguardo al panorama e ripercorrere i duecentoquarantanove gradini che ci riportano in piazza.

La discesa è certamente più leggera e rimane tutto il fiato che serve per augurare agli associati ed a tutti i lettori del nostro bollettino parrocchiale: BUON NATALE.

**Il Presidente**  
**Elia Facchetti**



# AVIS

## Una storia lunga 70 anni

È quella della nostra sezione Avis di Chiari, che ha festeggiato ad ottobre un'importante ricorrenza. Un'associazione la nostra, che ha radici profonde e soprattutto è alimentata dall'amore e dall'impegno verso il prossimo, perché donare il sangue altro non è. La sezione fu fondata il 18 dicembre del 1951, giorno in cui il dott. Allocchio, vice presidente, tenne una relazione sull'attività della sezione, in sostituzione del presidente prof. Achille Cattaneo, chiamato al capezzale della mamma ammalata.

Tenutasi all'Ospedale Mellini, la riunione di tutti i soci, autorità e rappresentanze delle sezioni di Brescia, Palazzo e Milano forma un corteo con in testa i gagliardetti con al centro quello di Chiari, portato dalla madrina gentile signorina Gigina Abbate, seguita dalle varie autorità: prof. Bonomi, dr. Zorzi dell'AVIS di Brescia, rag. Cenini, sindaco di Chiari, avv. Giovanni Circolari, presidente dell'Ospedale Mellini, altri invitati delle rappresentanze, e infine il folto gruppo di donatori tra cui Zaccheo Bonotti, Renato Ravelli, Giuseppina Bertelli e Felice Firmo.

Fin da subito, i membri si distinsero per le numerose donazioni e la crescita del sodalizio è stata costante. L'associazione, nel tempo, oltre alla promozione del fondamentale gesto della donazione del sangue, si è dimostrata anche molto attiva per la cittadinanza tramite l'organizzazione di convegni, viaggi e incontri. Quella organizzata in Villa Mazzotti nella giornata di domenica 17 ottobre è stata una giornata di festa, ma pur sempre in forma ridotta, a causa della pandemia ancora in corso. Impossibile, però, sarebbe stato non celebrare una ricorrenza tanto importante così che io, nuovamente alla presidenza, e tutto il Diret-

tivo, abbiamo lavorato sodo per l'organizzazione della giornata. Nel corso dell'evento non sono mancati momenti di ricordo e pensieri a chi non c'è più, come l'ex presidente Francesco Begni, il consigliere Adolfo Grassi e la presidente onoraria Maria Tognoli. Dopo i discorsi di rito delle autorità presenti e le premiazioni degli avisini benemeriti, tutti assieme abbiamo pranzato all'interno di Villa Mazzotti. Partecipe della cerimonia è stato anche uno dei fondatori, Firmo Felice, mentre in questa occasione è stato conferito a Leonardo Ferrari il ruolo di presidente onorario. Questa è stata inoltre l'occasione per ringraziare tutti i direttori sanitari, coloro che hanno contribuito alla crescita dell'associazione e soprattutto i



volontari, senza i quali nulla sarebbe possibile. Infine, importante è stata anche la presenza dell'Amministrazione comunale che, in questa occasione, ha anche messo a disposizione gli spazi per i festeggiamenti, ma che negli anni ha sempre sostenuto il sodalizio.

**Gabriella Brignoli**  
Presidente Avis Chiari



## ACLI

### Verso l'economia circolare

**Riusa, Riduci, Ricicla:** sono queste le tre "R" del ciclo di incontri "Verso l'economia circolare", proposto dalla Zona Acli del Sebino - Franciacorta - Oglio Ovest. Si parla del non spreco, del riuso e del riutilizzo, sotto diversi aspetti, dagli alimenti ai vestiti, dagli oggetti ai mobili. Tre gli incontri messi in calendario: a Chiari, a Rovato, a Iseo, e poi la giornata finale, di nuovo a Chiari.

**Il primo incontro** si è svolto a Chiari, mercoledì 27 ottobre, nella sede del Circolo Acli in Palazzo Rota. A partire dall'esperienza della *Dispensa Solidale* (che recupera dai supermercati e dai negozi alimenti freschi, frutta, pane e verdura, per poi ridistribuirli), si è parlato di come ridurre gli sprechi alimentari e di come migliorare l'alimentazione.

Dopo l'introduzione della Presidente di Zona Monica De Luca, che ha spiegato il senso degli incontri che si svolgono "a partire da iniziative ed esperienze concrete che i circoli Acli del territorio svolgono già attivamente", è intervenuto il relatore della serata, Luigi Moraschi, della Cooperativa Sociale Cauto, uno dei "colossi" del recupero sociale, che attraverso l'associazione *Maremosso* recupera dalla Grande

Distribuzione Organizzata e redistribuisce in tutto il nord Italia alle associazioni convenzionate migliaia di tonnellate di alimenti.

Nel corso della serata si è parlato di conservare al meglio gli alimenti, della differenza tra le dizioni "da consumarsi entro" e "da consumarsi preferibilmente entro".

Il recupero alimentare ha spesso più valenze: quella di evitare gli sprechi, quella di far diminuire i rifiuti (il cui smaltimento ha un costo), quella, grazie alla legge Gadda, di poter ricevere in dono dagli esercizi commerciali gli alimenti, e di ridistribuire il ricevuto a chi ha necessità e carenze alimentari; quella di salvaguardare l'ambiente.

"Recuperare il cibo ha detto Moraschi, non vuol dire dare da mangiare ai poveri, vuol dire salvaguardare l'ambiente, perché la produzione del cibo ha un costo ambientale, in termini di acqua consumata, in energia, in ore di lavoro e fatica".

In questo senso le riflessioni proposte valgono per il consumo degli ali-



menti in senso generale, a casa ed in famiglia.

**Il secondo incontro** si è tenuto il 10 novembre a Rovato, a cura del locale circolo Acli, dove presso il Banco del Riuso di Franciacorta si è parlato del *Laboratorio di Cucito Creativo* e di economia circolare applicata agli abiti con Carlo Piantoni di Fondazione Cogeme e Presidente del Banco del Riuso.

**Il terzo incontro**, che si è svolto il 24 novembre al circolo Acli di Iseo presso l'oratorio, ha invece parlato dell'esperienza de *L'Isola del Riuso* e dei progetti di inserimento sociali lavorativi. Relatori i rappresentanti della cooperativa sociale Onlus Cerro Torre Elisabetta Bonazza e Giorgio Rivetti.

L'iniziativa si conclude-

rà l'anno prossimo, di nuovo a Chiari, indicativamente il 4 di giugno, con una *Sfilata di Moda* con abiti rimodernati, che si vorrebbe tenere in Villa Mazzotti, con abiti che avranno una nuova chance di vita grazie ai laboratori di cucito creativo.

Previsto anche un gazebo che sarà allestito dal Banco del Riuso, per scambiare beni ed oggetti.

Quelle proposte dai circoli Acli della nostra zona sono azioni concrete, per sostenere, nel pieno stile dell'Economia di Francesco, una società che non butta via niente e che valorizza al meglio il lavoro delle donne e degli uomini e ciò che è stato prodotto.

**EssaA per il Circolo Acli di Chiari**



## La dispensa solidale ha cambiato sede

La Dispensa Solidale, il progetto di rete clarense coordinato dal circolo Acli di Chiari per la raccolta e la redistribuzione di alimenti freschi alle famiglie in difficoltà, ha cambiato sede.

I volontari della Dispensa si sono trasferiti in pieno centro città, in **via De Gasperi**, in uno stabile di proprietà della Parrocchia, in quella che fino a pochi anni fa era la casa di don Mario Rusich. Nella sede di via Rota, prima utilizzata dalla Dispensa, è subentrato invece il servizio delle ambulanze del 118, che aveva bisogno di spazi più grandi e ampi per gestire al meglio il servizio delle emergenze e allestire adeguatamente il presidio dove giorno e notte alloggia-

no i soccorritori. La nuova sede della Dispensa, dopo essere stata sanificata, ripulita, tinteggiata e adeguatamente attrezzata dai volontari del servizio e del circolo Acli è stata benedetta dal nostro Prevosto Mons. Mario Fattorini e inaugurata alla presenza del Sindaco Massimo Vizzardi, delle autorità municipali cittadine e del Presidente Provinciale delle Acli Pierangelo Milesi.

*Il Circolo Acli di Chiari formula a tutta la città e in particolare ai lavoratori, alle loro famiglie e tutti gli iscritti all'associazione i migliori Auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo.*

*Gesù ci ha detto:*

*«Voi siete tutti fratelli»*

(Mt 23,8)

PAPA FRANCESCO

## Alcolisti Anonimi

Gli Alcolisti Anonimi si ritrovano presso il **Centro Giovanile 2000, in via Tagliata a Chiari**, Martedì e venerdì sera. Per contattarli telefona al **3601019023**. È garantito l'anonimato.



Oggi non bevo!

Come potrò smettere di bere per sempre?

Cosa farò senza alcool?

Come occuperò il tempo?

Queste le paure peggiori che tormentavano la mia mente quando ho deciso di chiedere aiuto.

Con l'alcool era facile riempire il tempo. Bevevo, e le giornate scivolavano via tutte uguali, già scritte senza aspettative.

Ero pieno di rabbia, sconfitto perché non riuscivo a staccarmi da quella maledetta bottiglia. Ho chiesto aiuto, perché da solo contro l'alcool ho sempre perso.

Nelle stanze di alcolisti anonimi imparo che non devo smettere di bere per sempre, ma solo per oggi. Oggi non bevo! Solo per queste 24 ore rinuncio ad un bicchiere, il primo! Perché con il primo bicchiere, in me alcolista, scatta la compulsione che mi porta a bere senza freno contro la mia volontà. Oggi, dopo un po' di 24 ore, l'ossessione alcolica è svanita.

L'alcool è uscito dalla mia testa. Vivo ogni giorno come un'opportunità di crescita e ora il tempo ha preso un gusto buono...

Ringrazio Dio e alcolisti anonimi per questa vita nuova.

*M. alcolista*

# l'Angelo



## Anno 2022

**ordinario - 25 euro**  
**sostenitore - da 30 euro**  
**postale - da 35 euro**

**Avenire**  
 il quotidiano dei cattolici

Continua la collaborazione tra "L'Angelo" e "Quaderni clarensi on line", il sito di ricerca storica e archivistica clarense.

## Funerali a Chiari tra Ottocento e prima metà del Novecento

### Un approfondimento

Riprendiamo il discorso sui funerali e le diverse classi. È doveroso fare una premessa con alcune considerazioni personali. Dobbiamo, riguardo a questo argomento, cercare di entrare il più possibile nella mentalità dei tempi passati; solo in questo modo riusciremo a capire il senso di certi usi che all'occhio di oggi potrebbero apparire discriminatori e a dir poco scandalosi. Mi spiego. È innegabile che dagli anni '60 del secolo scorso un ciclo epocale è cambiato sia nella Chiesa sia nella vita quotidiana, quando si è imposto un egualitarismo -di proposito non dico eguaglianza- figlio, o meglio figliastro, di nobili principi di giustizia d'antica origine, ma realizzati solo dopo una rivoluzione culturale avvenuta proprio in quel decennio. Una delle vittime di quell'affermazione pare



esser stata l'attenzione verso le formalità, viste -dal pensiero contemporaneo- come vuota ipocrisia e quindi da rifiutare. Si sono imposti nuovi conformismi di moda anche se divenuti a loro volta surrogati di vecchie formalità; esempio ultimo l'abbigliamento casual, quando non volutamente trasandato.

Dai tempi antichi fino a cinquant'anni fa l'ostentazione era percepita come naturale espressione della potenza, della condizione sociale ed economica, o meglio, del valore di persone e istituzioni sia laiche che religiose. Anche chi viveva in condizioni di povertà era attirato da fasti e trionfi non solo perché al tempo rimanevano quasi uniche forme di spettacolo, ma con l'intento di replicarli nel piccolo delle occasioni familiari, adeguandoli al limite delle proprie possibilità economiche. E allora si cercava in buonissima fede di "far bella figura" col matrimonio del figlio o col funerale del papà. Oso pensare -forse con troppa indulgenza- che dietro ci fosse tanto dignitoso orgoglio degli umili e spesso quelle forme fossero viste come prefigurazione di una condizione ideale



e futura o, per i credenti, addirittura ultraterrena. Tutto questo per dire che era logico rendere omaggio al familiare con la forma più appariscente possibile e raccogliere maggior solidarietà e cordoglio. Ancor oggi si sente chiedere per un funerale: *quata zènt ghèra?*, quanta gente c'era? Il numero di presenze ai riti d'esequie quantificava il tributo alla personalità del defunto e la viva partecipazione al dolore dei familiari. Nella società dei tempi andati parlare di classi, non con la cruda accezione odierna discriminatoria assunta con le ottocentesche filosofie sulla giustizia sociale, ma piuttosto con l'originario significato liturgico latino indicante i diversi gradi di solennità, era più che normale e non poneva problemi discriminatori. In sincerità d'affetti i congiunti cercavano di fare il massimo, avanzando una serie di richieste come un'ordinato e partecipato corteo funebre. Ecco allora che si coinvolgevano confraternite e pie istituzioni -Conventino, Morcelliane e Derelitte- versando loro un'offerta e magari, per il significato religioso che hanno i lumi, si solennizzava ancor più il funerale con la distribuzione di candele opportunamente acquistate dai familia-

ri e che poi rimanevano in ricordo ai partecipanti. La solennità, come abbiamo visto, era poi associata al concetto di sontuosità di paramenti, dallo "strato" che ricopriva la bara al carro funebre alle parature della chiesa, ma anche al numero di preti, alla partecipazione di organo e cantori, come pure al suono delle campane. Questo chiedevano i parenti e per far ciò bisognava ovviamente pagare tutti quelli che contribuivano all'allestimento. Alla richiesta dei compensi era conseguente che scaturissero le tariffe per ogni dettagliato contributo. Da lì fu facile passare alla "tutto compreso" che indusse anche il clero a disciplinare in categorie distinte, per Chiari le quattro classi, con le quali si accontentavano le richieste ma, per evitare commercio di tariffe come pure stramberie ed eccessi, si uniformavano almeno i dettagli per ogni classe. Ecco allora, a secondo delle disponibilità economiche, i funerali di quarta classe -detti di carità-, di terza, di seconda, di prima e di distinta o primissima con relative tariffe. Una miriade di dettagli codificati li distingueva e quasi tutto cambiava man mano che si passava di classe in classe.

**Attilio Ravelli**



## San Giovanni e i valori di sempre

San Giovanni, dopo la ripresa delle celebrazioni liturgiche all'inizio della Quaresima, sembra voler piano piano ritornare alla normalità. Sempre nel rispetto delle norme anti-covid, sono ricominciate quelle attività socializzanti e aggregative che hanno sempre caratterizzato la nostra comunità. Nel periodo estivo i più piccini hanno avuto l'occasione di incontrarsi diverse volte per stare insieme all'aperto, guidati dai nostri adolescenti che hanno messo a disposizione il loro tempo di vacanza. Da settembre inoltre alle messe domenicali hanno iniziato a partecipare sempre più fedeli provenienti da Chiari e dai paesi limitrofi, che riem-

piono la Chiesa, la veranda e il sagrato antistante rispettando il distanziamento sociale. Dopo un anno e mezzo di "silenzio" anche il nostro coro ha ripreso le prove di canto per poter offrire il proprio accompagnamento musicale alla funzione settimanale, ma anche ai matrimoni o agli anniversari. In questo periodo stanno preparando canti nuovi per le celebrazioni natalizie. Ogni domenica pomeriggio bambini e ragazzi si ritrovano per preparare l'animazione della messa domenicale, per fare lavoretti, giocare insieme. Hanno anche iniziato le prove per quello che, si spera, sarà il consueto recital di Natale della



cui realizzazione non si ha ancora la certezza, dipenderà dalle normative in vigore in quel periodo. Ognuna di queste attività si svolge con l'immane regia di Luciana che coordina i bimbi durante tutto l'anno. Domenica 7 novembre si è svolta la **fiesta di Ringraziamento** che ha visto i nostri bambini vestiti da contadini animare la messa e sfilare sulle note del *Cantico delle Creature* di San Francesco e portare cesti sull'altare ricchi dei frutti della terra, per ringraziare il Signore per la sua benevolenza sul mondo dell'agricoltura. Nella piazzetta antistante la pieve tantissimi agricoltori giovani e non giovani hanno colto l'occasione per ricevere la benedizione sui loro mezzi di lavoro, tutti ben disposti a fare da sfondo a una giornata di sole e di allegria. È stato bello poter vivere questi momenti della tradizione agricola che stanno alla base della cultura di San Giovanni.



ta di sole e di allegria. È stato bello poter vivere questi momenti della tradizione agricola che stanno alla base della cultura di San Giovanni.

**Emanuele Begni**



Direzione  
**ELISA ROVIDA**  
Pianoforte  
**ROBERTO BOCCASAVIA**

**THE TRAVEL**

**GOSPEL TOUR**

**one soul PROJECT**

**MERCOLEDÌ 8 DICEMBRE | ore 20.45**  
Duomo dei Santi Faustino e Giovita - Chiari (BS)

Posti limitati con prenotazione obbligatoria sul sito [WWW.PROLOCOCHIARI.IT/EVENTI-PROLOCO/](http://WWW.PROLOCOCHIARI.IT/EVENTI-PROLOCO/)  
È obbligatorio indossare la mascherina; presentarsi muniti di Green Pass.

[WWW.PROLOCOCHIARI.IT/EVENTI-PROLOCO/](http://WWW.PROLOCOCHIARI.IT/EVENTI-PROLOCO/)  
INFORMAZIONI: 366 3044 955  
[www.prolocochiari.it](http://www.prolocochiari.it)  
Piazza Zanardelli 14 - Chiari (BS)

## 1961

Il 1961 è l'anno in cui si celebrò il primo centenario dell'Unità d'Italia, e in cui l'economia italiana iniziò a rifiorire dopo la tragedia della guerra e le fatiche del dopoguerra.

A Chiari è l'anno dei due Pietro: Cenini, il sindaco senatore e Gazzoli, il prevosto che poi diverrà vescovo.

Il 1961 è anche l'anno in cui il nostro bollettino assume la veste attuale e finalmente si stampa qui a Chiari, ogni mese.

Ed è uno degli anni in cui gli oratori – maschile, femminile, di campagna, di città – rifioriscono di idee, attività e persone. La fotografia che pubblichiamo era conserva-

ta dalla signora Barberina Delfrate, recentemente scomparsa e da tutti conosciuta, e ci è stata messa a disposizione dal fratello Giuseppe, nostro collaboratore. Al verso è scritto: «Anno 1961. Santo ritiro. Oratorio Sacro Cuore».

Abbiamo contato le signore e signorine presenti: sono oltre cinquanta. E allora abbiamo messo al lavoro la “nostra” Caroli Vezzoli per cercare di individuarle. Ecco il risultato, in ordine sparso.

Le maestre dell'oratorio: Elena Zamboni, Maria Bono, Margherita Cabrioli, Caterina Foglia, Pasquina Grassi, Giuliet-

ta Begni, Maria Begni. Le altre: Bice Adrodegari, Agnese Vezzoli, Ines Sirani, Angela Sirani, Maddalena Metelli, Pasquina Baresi, Barberina Delfrate, Aldina Sirani, Prassede Baresi, Luigina Festa, Lina Mercandelli, Anna Maria Delfrate, Luigina Vezzoli, Teresa Vezzoli, Natalina Vezzoli, Lucia Vezzoli, Carolina Vezzoli, Franca Bulgari, Marisa Sirani, Alma Sirani, Agnese Mantegari, Silvana Martinelli, Caterina Gozzini, Lucia Gozzini, Pasquina Facchetti.

Mancano una ventina di nomi, ma confidiamo nell'occhio attento dei lettori.

Pensate a quante storie familiari sono racchiuse in questa immagine di

sessant'anni fa! Signorine diventate donne che si sono formate una famiglia e oggi sono nonne; altre che hanno fatto una scelta religiosa o di servizio; altre ancora che non sono più con noi fisicamente, ma lo sono nella nostra memoria e nelle nostre preghiere. Pensate che da allora abbiamo aspettato con ansia, per sessanta volte, Santa Lucia; che per sessanta volte abbiamo sistemato le statuine del presepio e appeso le paline all'albero, che siamo andati per sessanta volte alla Messa di mezzanotte e partecipato al pranzo di Natale.

Si sta avvicinando in fretta la sessantunesima: Buon Natale a tutti.

**Roberto Bedogna**



## Il centenario del Milite Ignoto

Nella recente rievocazione della Centenario del Milite ignoto, tra il 29 ottobre e il 4 novembre il “Treno della memoria” ha ripercorso lo stesso viaggio che un secolo fa portò da Aquileia a Roma la salma del Milite Ignoto, accolta ad ogni stazione in cui faceva sosta col canto di *Ta-pum*. Quando alle ore 12.20 del 3 novembre 1918 a Villa Giusti fu firmato l’armistizio, nelle trincee della Prima guerra mondiale i suoni di morte dell’artiglieria e i fucili dei cecchini cessarono. Tacque anche “*Ta-pum*”, composta dal clarense Piccinelli, il cantodiario dei nostri soldati che sa di preghiera, che non è mai finito in soffitta, ma continua a farsi sentire nelle esibizioni corali, nelle bande musicali, colonne sonore di film sulla Grande Guerra, celebrazioni patriottiche e ricorrenze storiche. Nella sua lunga carriera Nino Piccinelli ha composto una ottantina di liriche, diverse musiche per film, oltre 1600 canzoni, armonizzato canti gregoriani per conto del Vaticano, composto alcune opere liriche, tra cui la celebre *Maria Goretti* trasmessa nel 1982 da Corinaldo in Prima Mondiale assoluta. Ha anche diretto la prestigiosa casa discografica musicale *La Voce del Padrone* e fondato “Il Teatro in musica città di Roma”. A tre anni dal tanto invocato cessate il fuo-

co, esattamente l’8 ottobre 1921, a scegliere la salma del Milite Ignoto tra le undici bare in legno, tutte identiche e senza nome, allineate nella Cattedrale di Aquileia, è stata Maria Bergamas che in quel tragico conflitto mondiale aveva perso il figlio, Antonio, il cui corpo non fu mai rinvenuto. Il treno dell’eroe senza nome partito dalla locale stazione ferroviaria alle 8 del 29 ottobre 1921, giunse a Roma il 4 novembre. Durante il viaggio il treno fece sosta in un centinaio di stazioni, ogni volta accolto da migliaia di persone. Nell’occasione i reduci della Prima guerra mondiale, contraddicendo le disposizioni, che per l’occasione vietavano canti patriottici e di altro genere, con voce commossa salutarono il feretro al canto di *Ta-pum – ta-pum*. Nelle trincee della prima linea, dove la morte era sempre in agguato, la bellissima *Leggenda del Piave* composta da Giovanni Gaeta, in arte E. A. Mario, non era ancora giunta, in quanto l’autore aveva terminato di comporla il 23 giugno 1918, ed a soli tre mesi dalla fine del conflitto mondiale mezzi di rapida divulgazione non ce n’erano. Il suo canto descrive l’eroica azione del 24 maggio in cui nostri fanti riuscirono a superare le acque del Piave, grazie anche ad un particolare ponte ideato, guarda caso, da

un ingegnere clarense!!!. Gaeta la sua canzone l’aveva composta nell’Ufficio Postale dove a quel tempo prestava servizio militare con il compito di controllare le lettere che i nostri soldati inviavano dal fronte ai loro familiari, dalla cui corrispondenza poteva trarre importanti spunti per la sua composizione.

Diversamente, *Ta-pum*, testimonia le emozioni, il dolore della quotidiana vita in trincea di tutti i soldati in guerra, dei loro sacrifici, della morte sempre in agguato, la nostalgia della casa, del paese, per la famiglia, la moglie e i figli, la mamma e la fidanzata.

Nel 1930, quando A. E. Mario decise, giustamente, di rendere la sua composizione pubblica e popolare, per armonizzarla ed inciderla su disco si rivolge al nostro musicista e direttore d’orchestra Nino Piccinelli, che quella maledetta guerra l’aveva vissuta e cucita nel corpo e nell’animo. Il disco, “*La leggenda del Piave*”, con i nomi in etichetta di A. E. Mario e di Nino Piccinelli, è a tutti gli effetti Patrimonio nazionale gelosamente custodito dall’Archivio Musicale



NINO PICCINELLI ACCOMPAGNA AL PIANOFORTE IL GRANDE TENORE BENIAMINO GIGLI

Risorgimentale di Stato. Due grandi artisti di fama internazionale, napoletano E. A. Mario, bresciano di Chiari, Nino Piccinelli, per sempre musicalmente uniti nella storia della Grande Guerra.

**Guerino Lorini**



## Formare coscienze responsabili

Alcuni avvenimenti recenti mi portano a offrire a lettori e lettrici dell'Angelo considerazioni riguardanti gli strumenti di informazione pubblica che, almeno dall'inizio del XXI secolo, hanno influito negativamente sugli stili di vita e sulle scelte principali di moltissime persone di varie età. Se nel passato, ormai lontano, non mancavano momenti di confronto e di forte dibattito in merito a diversi problemi con risvolti sociali, negli ultimi decenni si è assopita ogni volontà costruttiva e quindi partecipativa all'ascolto ed al dialogo, anche in ambito ecclesiale. La realtà attuale manifesta molte contraddizioni e tante sofferenze dovute alla mancanza di una chiara formazione delle coscienze, in senso umanistico e cristiano. Credo che sul piano umano dobbiamo rispecchiarci nella creazione, magari attraverso la lettura della Genesi nella Bibbia, di cui tutti possiamo avere una copia in casa. Dio creò tutto l'universo: acqua, foreste, montagne e pianure che sono una *meraviglia ai nostri occhi*. E poi l'uomo e la donna, perché fossero custodi e guida per uno sviluppo armonioso a livello planetario. Dunque la terra è di Dio ed a noi compete di regolamentarne la gestione. Questa dovrebbe essere la base da cui partire per una solida formazione della coscienza sociale di bambini, ragazzi e giovani. Ciò avveniva quando

tutte le famiglie ascoltavano l'Omelia in chiesa e potevano trarre supporto dai principali mezzi di informazione accessibili alla stragrande maggioranza della popolazione. La TV ci offriva diversi programmi di relax ed altri di utilità comunitaria. I telegiornali non erano una continua rincorsa per sapere chi le aveva "sparate" più grosse, come avviene da diversi anni. Sottolineo che, oggi, i dirigenti e i conduttori dei canali televisivi pubblici, unitamente ai giornali che vanno per la maggiore, non hanno consapevolezza della loro responsabilità etica, morale e sociale nel dare informazioni e commenti che possano servire a comprendere perché negli ultimi tempi prevalgano esempi di chiusura, di odio ostentato a difesa della propria presunta superiorità, di stili di vita fondati sull'individualismo, che cerca soltanto il tornaconto, e di tante altre forme di egoismo. L'obbiettivo principale che mi anima è contribuire alla ricostruzione di un nuovo tessuto sociale che tenga conto delle trasformazioni intervenute, degli errori ed omissioni di cui noi adulti ed anziani siamo un po' tutti responsabili. Come? Partendo dalle molte novità emerse nella Chiesa da quando c'è in Vaticano Papa Francesco, che con linguaggio semplice ci ha offerto molti importanti documenti, tra cui spiccano per universale importan-

za la *Laudato si' e Fratelli tutti*. Inoltre, possiamo cogliere lo stile pastorale e sinodale di molti Vescovi, italiani e non. Anche diversi laici cristiani impegnati sul versante sociale hanno trovato slancio nel trattare i temi collegati all'ecologia integrale e all'economia solidale e riflessioni utili per rispondere con lungimiranza alle molteplici sfide globali, in atto nel mondo intero da molti anni.

Siamo in presenza di una informazione pubblica un po' degradata, ma al tempo stesso di nuovi grandi esempi di vita sociale ancorati ai grandi valori dell'umanesimo cristiano. Queste informazioni di qualità, oltre che attraverso la TV Sat 2000, si possono trovare in riviste settimanali e mensili. Cito il settimanale *Credere ed il Messaggero di Sant'Antonio*, che viene diffuso in tutto il mondo. Trattano diversi esempi di radicalità evangelica attraverso il vissuto in famiglia e nelle professioni, comprese le novità nel settore agroalimentare, pensate ed attuate sulle indicazioni della *Laudato si'*. Ma anche la lettura attenta della Parola del Prevosto che troviamo nelle prime pagine dell'Angelo è una grande opportunità per confrontare la nostra vita con le "Opere di misericordia corporali e spirituali". E non è poca cosa!

L'acqua viva non manca, bisogna recarsi alla fontana del villaggio, come ci ricordava il santo papa Giovanni XXIII in tempi lontani. Da parte nostra si tratta di una crescita sul

piano culturale in senso globale, perciò anche religioso, confrontandoci con le molte testimonianze, sia storiche che attuali, di persone che hanno saputo abbinare alla Fede in Dio l'impegno generoso per tante opere assistenziali, educative, formative, religiose e sociali, di cui anche recentemente si è fatta menzione alla Celebrazione eucaristica domenicale.

Infine vorrei ribadire ricordare per i lettori alcuni eventi di questo 2021 che sta per terminare. All'inizio dell'anno abbiamo registrato il cambio del Presidente degli USA: dallo spettacolare Trump al sorridente e rispettoso Biden. Non è la stessa cosa per l'America e per il mondo, soprattutto se si pensa al programma del nuovo Presidente della Casa Bianca, che prevede un impegno, anche economico, per una responsabile cura dell'ambiente e del clima.

In Italia c'è stata una decisione, poco compresa dai cittadini, ma necessaria per portare il professor Mario Draghi alla guida di un Governo semi - istituzionale ed in pieno accordo con il Presidente della Repubblica. I risultati positivi di una guida autorevole di persona stimata nel contesto europeo e mondiale sono ampiamente condivisi. Dal 21 al 24 ottobre si è svolta a Taranto la 49° Settimana sociale dei cattolici italiani, dal titolo suggestivo *Il Pianeta che speriamo è già cominciato* dove i giovani sono stati degli autentici protagonisti. Mol-

te le piste di lavoro anche per le Parrocchie italiane, che dovranno dimostrare tutto il loro impegno per rispondere fattivamente agli inviti del Papa e della Chiesa italiana. Alla fine dello stesso mese sono convenuti a Roma autorevoli capi di Stato e di Governo per assumere decisioni di grande responsabilità nei confronti di Madre terra e di coloro che abitano ed abiteranno il Pianeta anche nei decenni futuri. Una scelta incoraggiante, che ha favorito in molti giovani residenti in varie nazionalità, Africa compresa, l'idea di promuovere manifestazioni per elevare la loro voce - non certo attraverso slogan insulsi come i *No vax* italiani - con richieste esigenti in merito ai bisogni primari per la vita ed per un armonioso sviluppo generale. Questo insieme di progettualità, frutto del meglio che l'intelligenza e la capacità umana potevano offrire per il bene di tutti, ha prevalso sulle chiusure e le meschinità di ogni tipo, che alcuni personaggi ci propinano quotidianamente. Da chi? È prevalso quindi un atteggiamento volto all'apertura sociale, il confronto e lo scambio culturale, come la condivisione anche dei frutti della terra, intesi come beni di generale utilità, sono essenziali per crescere in umanità. La formazione delle coscienze, sul versante religioso e sociale è divenuta urgente come risposta alla confusione generale che si riscontra, il che presuppone anche il dia-

logo in merito agli avvenimenti e alle scelte quotidiane, cui siamo chiamati. In definitiva, ritengo doveroso che la nostra comunità cristiana, oltre al Notiziario parrocchiale che dovrebbe essere letto maggiormente, riscopra e valorizzi settimanali e mensili di cui disponiamo in fondo alla Chiesa di San Faustino e che trattano con grande professionalità i molti temi con i quali persone e famiglie si devono confrontare nel vissuto quotidiano. Ritengo sia urgente un nuovo impegno collegato all'ambiente di vita, alla giustizia sociale ed alla pace universale.

E poiché il popolo cristiano clarense è multiculturale, essendo costituito da componenti diverse per origini geografiche, ne consegue il bisogno e il dovere dell'intera comunità di aprirsi maggiormente all'accoglienza e alla condivisione. Per tutti non è difficile conoscere il prezioso insegnamento del Papa che ha scelto di ispirare il suo Pontificato a San Francesco d'Assisi; quindi possiamo rispondere fattivamente ai suoi inviti e costruire presso il C. G. (luogo parrocchiale aperto a tutti) un bel Gruppo del *Laudato si'*, quale convinta risposta alla Chiesa che cammina nella storia, testimoniando il Comandamento dell'Amore verso Dio ed il prossimo, senza esclusione. Affidiamo questo auspicio al Bambino Gesù che accogliamo, insieme, con il Santo Natale.

**Giuseppe Delfrate**

**Offerte dal 19 ottobre al 16 novembre**

**Opere Parrocchiali**

Offerta per rilascio certificati N. N.	25,00 25,00
In occasione del 70° di Fondazione AVIS di Chiari	250,00
L'Associazione Artiglieri e Vigili del Fuoco di Chiari in occasione della S. Messa di S. Barbara	200,00
N. N. in memoria dei propri cari defunti	25,00
N.N.	50,00

**Chiesa del Cimitero - Restauro Pala Addolorata**

Offerte cassetine 17/10/2021	25,00
Offerte cassetine 24/10/2021	8,00
Offerte cassetine 31/10/2021	18,00
Offerte cassetine 7/11/2021	25,00
N.N. in memoria di Aldo Facchetti	25,00
I genitori e famiglia ricordando il piccolo e caro Emanuele Bulgarini	200,00
Le famiglie di Via Paolo VI in memoria di Aldo Gasparri	100,00
Offerte Chiesa Ospedale dal 15/10 al 12/11	670,00

**Madonna delle Grazie**

Offerte cassetine 17/10/2021	6,00
Offerte cassetine 24/10/2021	5,00
Offerte cassetine 31/10/2021	13,00
Offerte cassetine 7/11/2021	8,00
N.N. per i vivi	300,00

**Chiesa Santellone**

Il coro del Santellone in memoria di tutti i defunti della propria comunità	100,00
---	--------

**Offerte per Caritas**

N. N.	60,00
N. N. per acquisto alimenti	200,00
N. N.	100,00

UNO STRUMENTO  
PER LA TUA PREGHIERA QUOTIDIANA



**Amen**  
*La parola che salva*

le Letture commentate

la Liturgia delle Ore

le Preghiere del cristiano



**Maria Rosa  
Fortunato**  
28.3.1940 - 27.9.2021

Cari cugini tutti, e mi riferisco a quelli che sono tra gli angeli e a coloro che sono qui, sulla Terra, a sentire la mancanza di chi ci ha lasciato. Io, Paolo Artemi, noto ai più come Pierino, oggi ho una fitta al cuore, i tentacoli di una piovra che mi stringono lo stomaco perché ho

scoperto solo ora che la mia carissima cugina Maria Rosa, figlia di Adele e Angelo, sorella di Antonia, di Giovanni e di Gigi... e spero di ricordare tutta la famiglia Fortunato... non è più tra noi. Ebbene, è una grande perdita, una grandissima perdita. Maria Rosa la ricordo come una bravissima ragazza, con i sogni che avevamo noi, sì, quelli della nostra generazione, felici di crescere non avendo nulla di più dello stretto necessario, rispettando i genitori e gli anziani. Maria Rosa aveva un sorriso bellissimo, travolgente, che toccava il cuore e l'anima! Ricordate l'ultima volta che l'avete vista? Era in carrozzina, a una festa dei cugini; riconosceva tutti e parlava con i suoi occhi mobili, intelligenti... e nonostante le sofferenze, che noi normali non possiamo neanche immaginare, Maria Rosa sorrideva e trasmetteva un senso di pace a tutti quelli che l'avvicinavano. Maria Rosa, non sai quanto mi dispiace non averti potuto portare l'ultimo saluto. Tu lo meritavi perché la tua vita per me è stata un esempio di condivisione, di affetto, di responsabilità e amore verso gli altri. Senza mai chiedere, sempre disposta a dare. Presto metterò una rosa su una tomba anonima di un anonimo cimitero di campagna. Sarà dedicata a te Maria Rosa: riposa in pace, per te non è una frase fatta, è un diritto acquisito!

3 ottobre 2021

*Grazie a questa bella testimonianza del cugino Paolo.*

**Con gratitudine la famiglia  
Fortunato Gallerini**



**Alessandro Goffi**  
28.11.1938 - 1.11.2021

Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta.

***I tuoi cari***



**Alberto Festa**  
21.4.1944 - 2.12.2006

Quando sentiamo di aver perso la speranza, quando l'incertezza ci assale... sappiamo che tu sei lì vicino, cammini con noi passo passo e ci proteggi. Preghiamo per te e ti affidiamo le nostre preghiere.

Manchi infinitamente...

***La tua famiglia***



**Francesco Olmi**  
16.2.1935 - 18.12.2015

Alcuni dicono che è doloroso ricordare... Noi diciamo che tu sei stato troppo prezioso per essere dimenticato.

***I tuoi familiari***



**Edgardo Mondini  
(Gardy)**  
2.9.1931 - 23.10.2020

Bisogna aver vissuto a lungo accanto a te per sentire quanto manchi.

***Giuliana***





**Alfredo Bosetti**  
28.9.1943 - 29.11.2018

Ciao papà, sono già passati tre anni e ti vogliamo ricordare, perché non si può dimenticare un marito e un papà così buono e speciale come sei stato tu. Se pensiamo a tutti i ricordi felici vediamo il tuo volto. Sei il pensiero più bello che teniamo stretto dentro il nostro cuore.

Anche se non ti vediamo, sentiamo la tua presenza vicino a noi. Non passa giorno che non ti pensiamo. Ci manchi sempre. Ti amiamo.

***Tua moglie Nella e le tue figlie  
Sabrina e Stefania***

## Anagrafe dal 19 ottobre al 16 novembre

### Defunti

157. Festa Ester	di anni 95
158. Cogi Adele	88
159. Zanardini Giuseppina	89
160. Libretti Ines	90
161. Bocchi Olga	97
162. Facchi Agape	98
163. Goffi Alessandro	82
164. Vezzoli Lucia	93
165. Vignati Anna Rosa	97
166. Zizzi Alessandro	44
167. Maraschi Battista	80
168. Vertua Renato	78
169. Foglia Faustino	87
170. Moletta Lorenzo	87

### Battesimi

- 69. Cagli Bertacchini Matilde
- 70. Cilia Tommaso
- 71. Cucinotta Aurora
- 72. De Giorgis Federico
- 73. Pasolini Travis, Pietro
- 74. Sirani Giorgio
- 75. Guarneri Emilio
- 76. Vezzoli Leonardo

### Matrimoni

- 24. Marco Salogni con Rupy Mavi



**Pietro Barbariga**  
11.8.1920 - 22.9.1997

**Rosa Donna**  
8.11.1923 - 29.8.2014

Insieme dal Paradiso vegliate su di noi e protegeteci sempre.

***I vostri figli Giovanna, Felice,  
Angelo e Fausto***



**Giacoma Frosio**  
29.2.1924 - 26.7.2009



**Luigi Cucchi**  
18.10.1919 - 19.10.1991



**Antonio Cucchi**  
13.7.1953 - 30.12.1968

Sono passati molti anni, ma il vostro ricordo è più vivo che mai. Vi abbiamo voluto un bene immenso da vivi, altrettanto ve ne vogliamo ora che non siete più con noi. Avrete sempre un posto nei nostri cuori.

***I vostri cari***

A chiusura dell'Anno Morcelliano, in cui numerose iniziative  
– sia in ambito religioso, sia civile – hanno ricordato  
l'indimenticabile prevosto **Stefano Antonio Morcelli**  
nel bicentenario della scomparsa,  
**la Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita**  
propone due eventi ai quali  
siamo tutti invitati a partecipare.

**Domenica 2 gennaio 2022**

**ore 18 in Duomo**

**Santa Messa solenne**

celebrata dal vescovo diocesano  
Monsignor Pierantonio Tremolada

**Mercoledì 5 gennaio 2022**

**ore 20.45 in Duomo**

**Concerto dei Cori Clarensi:**

*Coro Polifonico Città di Chiari*

*Coro Sant'Agape*

*Piccola Accademia di Musica San Bernardino*

*Coro Vox Nova*

*con la partecipazione delle Corali del Santellone  
e di San Giovanni*

*A tutti il più caro augurio di Buone Feste*

